

# UMAGO VIVA

## NOTIZIARIO DEGLI ESULI DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani  
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2  
giugno 2014 - N. 120

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste  
*In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.*



•••• Visitate il sito internet: [www.famigliaumaghese.jimdo.com](http://www.famigliaumaghese.jimdo.com) ••••

### Cari amici Umaghesi,

in questo numero del nostro Umago Viva non mancherò di trattare – ancora una volta – la questione dei nostri beni abbandonati. Tutti infatti sappiamo che la vicenda è diventata una storia infinita, cioè mai conclusa.

Nel nostro notiziario ci sono peraltro anche le notizie positive della nostra attività di umaghesi in esilio. Così potrete leggere del CRP, con le testimonianze della nostra vita nei campi profughi un'iniziativa dell'Unione degli Istriani che funziona!

È riportato il resoconto dell'Assemblea annuale, della celebrazione del Patrono San Pellegrino a Umago e a Trieste. Vedrete anche che l'attività della nostra Famiglia non ha sosta e così è stata effettuata la visita a Redipuglia, Oslavia e Gorizia per ricordare l'inizio della Grande Guerra e l'apposizione sulla scuola di Giurizzani di una targa per ricordare gli insegnanti italiani.

Insomma una Famiglia Umaghese viva e funzionante per rimanere al fianco degli esuli umaghesi, con lo scopo di mantenere vivo il ricordo della nostra terra oltre che con il sentimento, con la faticosa conservazione e promozione della nostra cultura, delle nostre tradizioni e del nostro modo di vivere di istriani italiani.

**Silvio Delbello**

### IL VECCHIO CAMPO PROFUGHI DI PADRICIANO È MUSEO DI CARATTERE NAZIONALE

## I primi dieci anni del Museo C.R.P. di Padriciano

Dieci anni fa, in occasione del cinquantenario dell'Unione degli Istriani, il Gruppo Giovani – accogliendo ed elaborando con entusiasmo l'idea di Mariella Manzutto e affiancato dall'I.R.C.I. – volle dare spazio nelle strutture del vecchio Centro Raccolta Profughi di Padriciano ad un allestimento temporaneo per dare memoria ad uno dei "campi" più significativi nella storia dell'esodo istriano. Venne così realizzato un percorso espositivo bilanciato tra i pannelli didattici, con le informazioni frutto dell'analisi



dei documenti e delle carte d'archivio, e gli allestimenti scenografici realizzati mediante riproduzioni di foto d'epoca e di masserizie rigorosamente originali provenienti dal magazzino del Punto Franco Vecchio del Porto di Trieste.

Dal 27 ottobre 2004 al 27 febbraio 2005 la mostra registrò un notevolissimo afflusso di visitatori dall'Italia e dall'estero, e il Comune di Trieste volle dare un segno di ringraziamento ai componenti il Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani concedendo loro la medaglia di bronzo della Città. In quel periodo vennero in visita a Padriciano ministri, parlamentari, amministratori pubblici, che lasciarono le loro emozioni scritte sul registro delle visite, assieme alle migliaia vergate con commozione dai visitatori, molti dei quali avevano vissuto quella indimenticabile realtà.

L'iniziativa era troppo importante per essere solo temporanea: grazie alla volontà e alla determinazione del presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, il sito del C.R.P. di Padriciano è diventato progressivamente Museo di carattere nazionale ed è oggi, nella provincia di Trieste, tappa fondamentale nell'ambito dei "viaggi della Memoria", che fanno del capoluogo giuliano una

*continua a pagina 2*



segue dalla prima pagina

Città unica in Italia. Dalla sua apertura ad oggi il C.R.P. ha registrato la visita di decine di migliaia di persone: nel corrente 2014 fino al mese di maggio già si contano quasi 1.600 presenze, di cui più di mille gli studenti. Il sito, attualmente in fase di restauro e consolidamento definitivo, è aperto grazie all'attività volontaria di cui è responsabile l'umaghesse Romano Manzutto. Nella foto di Piero Valente la recente visita di Patrizia Benolich, esule di Mattereda a New York, accompagnata dallo stesso Manzutto.

Il Museo è, pertanto, una meta obbligata per chi volesse conoscere o approfondire il dramma dell'Esodo giuliano-dalmata oppure farsi un'idea precisa e circostanziata della difficile accoglienza che venne riservata agli esuli in fuga dalle persecuzioni della Jugoslavia comunista del dopoguerra. La funzione storica e didattica è fondamentale, in particolare nei confronti delle classi più giovani, degli studenti, che rappresentano i tre quarti dei visitatori: il nostro invito è indirizzato specialmente agli insegnanti, anche di Trieste, affinché dif-

fondano la cultura della memoria senza limitazioni o pregiudizi di natura politica o ideologica.

Le visite al Museo di carattere nazionale Centro Raccolta Profughi di Padriciano sono prenotabili per gruppi, comitive, scolaresche. È sufficiente compilare il formulario sul sito

<http://www.padriciano.org/>

con maggiori dettagli possibili in merito alla data ed all'ora prevista della visita, alla consistenza della comitiva ed alla provenienza.

È sempre possibile contattare anche direttamente l'Unione degli Istriani telefonando - dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30 allo +39.040.636.098 .



La Famiglia Umaghesse organizzerà il prossimo autunno una visita al C.R.P. di Padriciano per far conoscere anche ai giovani come i loro "vecchi" hanno vissuto nei campi profughi.

## Gli appuntamenti

**Martedì 5 agosto** - I Matteredesi si radunano nella chiesa di Mattereda nella festività della Madonna della Neve.

**Martedì 9 settembre** - Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 18.30. Santa Messa in suffragio delle vittime del piroscafo "San Marco".

**Lunedì 15 settembre** - Nella ricorrenza della Beata Vergine Addolorata la Famiglia Umaghesse si recherà ad Ostellato nel Ferrarese, nella Parrocchia di don Pietro Predonzani, ove sarà celebrata la Santa Messa. Sarà l'occasione per ricambiare la sua partecipazione alla celebrazione di San Pellegrino a Umago lo scorso anno. Per l'occasione sarà predisposto il viaggio in pullman e sin d'ora si raccolgono le adesioni.

**Domenica 5 ottobre** - Santuario di Rosa Mistica a Cormons, consegna delle offerte pro lampada votiva.

**Domenica 9 novembre** - Chiesa del cimitero di Sant'Anna a Trieste, ore 15.30. Santa Messa in ricordo dei defunti del Comune di Umago.

**Lunedì 8 dicembre** - All'Unione degli Istriani, ore 10.00, San Nicolò porta i doni ai bambini umaghesi. Dalle ore 16 Assemblea dei Soci della Famiglia Umaghesse e brindisi augurale per le festività di fine anno.

**Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, telefonando allo 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure allo 040 313389 (Mariella) o allo 040 774343 (Giorgina).**



**FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO**  
ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:  
SILVIO DELBELLO

in Redazione  
Mariella Manzutto  
Luciana Melon  
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste  
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione  
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione e stampa:  
G.M. Srl - Trieste - Tel 040/360585

Edito dalla Famiglia Umaghesse  
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it)  
sito web: <http://famigliaumaghesse.jimdo.com>  
e-mail: [umagoviva@yahoo.it](mailto:umagoviva@yahoo.it)  
e-mail: [umago@unioneistriani.it](mailto:umago@unioneistriani.it)

Iniziativa realizzata con il contributo del  
Governo italiano ai sensi della Legge 291/2009



# Unione degli Istriani: una storia lunga sessant'anni

Il 27 novembre 2014 l'Unione degli Istriani celebrerà il suo 60° anniversario della costituzione. Avvenuta in tempi politicamente difficili - e per protesta "contro" la firma del Memorandum di Londra che un mese prima (26 ottobre 1954) se da una parte aveva decretato la fine del Governo Militare nella Venezia Giulia e consentito il ritorno di Trieste all'Italia, dall'altra aveva lasciato la Zona B dell'Istria all'amministrazione jugoslava, preludio della successiva annessione, avvenuta con la firma del Trattato di Osimo (10.11.1975) - l'associazione si è sviluppata e consolidata in breve tempo, assumendo ad una rilevanza nazionale e arrivando a contare nel 1962 ben 39.000 associati sparsi in tutta Italia.

Nel 1971, con apposito provvedimento, veniva introdotto lo status speciale di "Libera Provincia dell'Istria".

Numerose sono state le iniziative promosse nel corso degli anni Sessanta e Settanta, come la campagna contro l'aborto a fianco delle Associazioni cattoliche e la Chiesa, l'affermazione della cultura italiana nella Zona B, la forte protesta contro la firma dell'Accordo di Osimo e soprattutto contro la ratifica del medesimo da parte del parlamento (1977) che costò l'inclusione dell'Associazione nelle liste delle "organizzazioni eversive"; negli anni Ottanta è la prima a promuovere, a poche settimane dalla morte del maresciallo Tito, un convegno nazionale sulle Foibe ed a proiettarne al pubblico (1982) un filmato inedito. Nel dicembre 1989 viene dato alle stampe il capolavoro della ricerca scientifica sui caduti nelle Foibe: "l'Albo d'Oro. La Venezia Giulia e la Dalmazia nell'ultimo conflitto mondiale". Edito successivamente in una nuova versione aggiornata, esso è il documento che verrà adottato dalla Commissione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la verifica dei requisiti delle vittime dei familiari che ricevono annualmente la medaglia ai sensi della Legge 30 marzo 2004 n. 92 (Giorno del Ricordo).

Negli anni Novanta l'Unione degli Istriani fonda assieme ad altre quattro Associazioni la Federazione delle Associazioni degli Esuli e segue con particolare attenzione gli eventi bellici che porteranno alla dissoluzione della Jugoslavia a seguito del conflitto interetnico ed interreligioso nei Balcani. A partire dal 1996 con l'apertura di una linea editoriale autonoma, vengono dati alle stampe su larga scala diversi volumi e romanzi, ricerche e studi sulla storia sulla cultura venete dell'Istria: nel 2000 saranno ben 315 le pubblicazioni realizzate e una trentina gli studi realizzati e diffusi a livello internazionale.

Seguiranno, dal 2002 al 2012 numerosissime iniziative per sensibilizzare

ghi: dai tedeschi dell'Europa orientale ai Finlandesi della Carelia, ai Polacchi dell'Ucraina, fino ai Greco-ciprioti ed agli Armeni. Accreditata nel 2010 dal Consiglio d'Europa ed accolta in seno all'OSCE nel 2011, la UESE continua la propria attività di tutela dei diritti degli esiliati al fine di individuare ogni forma possibile per la riparazione dei torti subiti da milioni di cittadini, oggi riuniti per la maggior parte nella comune casa europea.

Grazie ad un intervento specifico della Regione Friuli Venezia Giulia e del Governo italiano, nel periodo 2010-2013 l'Archivio storico costituito da ben 15 fondi diversi, di cui 2 fotografici (da tenere presente che l'Unione degli

Istriani è l'unica associazione a vantare un archivio), è stato riordinato: contiene diverse migliaia di documenti, costituiti da corrispondenze con i vari Ministeri italiani, inglesi, americani e jugoslavi, lettere e note biografiche, pubblicazioni manoscritte e innumerevoli testimonianze, manoscritti dell'on. Aldo Moro e dell'on. De Ga-

speri mentre le fotografie sono circa 3.000. In due fasi distinte, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Ministero degli Affari Esteri hanno riconosciuto l'Archivio quale patrimonio storico, vincolandolo ai sensi delle vigenti leggi di tutela.

Considerando dunque l'importanza e l'incisività di questa associazione, a livello regionale soprattutto, che negli anni ha ricoperto un ruolo di primo piano nella vita politica, sociale e culturale del territorio giuliano, appare necessario e doveroso commemorare il 60° anniversario con una serie di iniziative, per la realizzazione delle quali si chiede la collaborazione ed il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia: un anniversario che, sarà l'ultimo che vedrà in vita molti degli Esuli veri, coloro che cioè hanno abbandonato le loro città e le loro case, allora in età adulta.



- a seguito dell'indipendenza e dell'ingresso nell'UE della Slovenia - l'opinione pubblica sull'annoso problema dei beni abbandonati e delle restituzioni dei beni liberi, e dei diritti della minoranza italiana. Particolare rilievo ha avuto la prima, grande manifestazione davanti al parlamento Europeo a Strasburgo (febbraio 2006), la realizzazione del Museo di Carattere Nazionale C.R.P. di Padriciano (ottobre 2004) ed il restauro conservativo della sede di Palazzo Tonello (acquistata con le contribuzioni volontarie dei soci nel 1983), reso possibile grazie al sostegno ed al contributo - anche finanziario - di centinaia di benefattori (2008).

Nel 2008 venne costituita, per iniziativa della presidenza, l'Unione degli Esuli e degli Espulsi (U.E.S.E.), il primo organismo internazionale di patronage di tipo federale, che in pochi mesi raggrupperà ben 19 organizzazioni europee di profu-



## 12 GIUGNO 1945: LIBERAZIONE DI TRIESTE

Lo scorso 12 giugno si è rinnovato il ricordo, promosso dall'Unione degli Istriani e dalla Lega Nazionale, dell'occupazione jugoslava di Trieste che nei 40 giorni (1 maggio - 12 giugno 1945) seguiti alla resa tedesca aveva seminato nuovi

lutti nel capoluogo giuliano e nell'intera area della Venezia Giulia.

Alla cerimonia sul colle di San Giusto ha partecipato una delegazione della Famiglia Umaghesa con il labaro.



## CENTO ANNI DALLA GRANDE GUERRA

Sabato 14 giugno gli Umaghesi hanno visitato i luoghi simboli della prima grande guerra, a cento anni dall'inizio del conflitto: Redipuglia, Monte Sei Busi, Monte San Michele, con deposizione di una corona ai Volontari giuliani e dalmati e all'Ossario di Oslavia (nelle foto).





# Assemblea dei soci della Famiglia Umaghese



Il 5 aprile scorso i soci della nostra Famiglia si sono riuniti in assemblea ordinaria nella sede presso l'Unione degli Istriani, per la relazione del Presidente Delbello sull'attività svolta nel corso del 2013, e sui programmi per l'anno corrente, per la relazione finanziaria della Tesoriera Pellegrini e la conseguente approvazione del consuntivo economico per il 2013. La riunione si è conclusa con la proiezione del filmato sullo spettacolo "Magazzino 18".

Per quanto concerne in particolare il programma di attività del 2014, il Presidente Delbello si è così espresso: "Questa Assemblea ha luogo quando l'attività della nostra Famiglia è già iniziata e si avvicina la Santa Pasqua per la quale ci scambieremo gli auguri con un brindisi alla fine di questo incontro. Il 10 febbraio abbiamo ricordato il decennale dell'istituzione del "Giorno del ricordo", con le varie manifestazioni organizzate a Trieste dall'Unione degli Istriani e da altre istituzioni.

Da parte nostra come Famiglia Umaghese, abbiamo preso parte alla cerimonia organizzata dal Comune di Umago nel Cimitero di San Damiano di fronte alla lapide che ricorda gli esuli.

Va rilevato che è la prima volta che un Comune istriano organizza la cerimonia per ricordare la data del 10 febbraio e riteniamo che ciò sia stato reso possibile

dai corretti rapporti della nostra Famiglia con la Comunità degli Italiani di Umago. Anche l'omaggio floreale in ricordo dei fratelli Gulin dell'anno precedente ha contribuito a rendere possibile la cerimonia di quest'anno.

Il 14 febbraio i Matteredesi hanno festeggiato il Patrono San Valentino. Venerdì 11 aprile sarà celebrata la Santa Messa per il "Venere dei dolori" nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Per Pasquetta il 21 aprile, presso la Chiesetta di San Pellegrino, tradizionale pomeriggio di incontro nel ricordo dell'antica consuetudine. Il 22 maggio alle ore 19.30 nella Comunità degli Italiani di Umago, presentazione del libro di Corrado Cattonar "Quando i nonni andavano per mare".

Il 23 maggio Festa del Patrono San Pellegrino ad Umago nel nostro Duomo con la Santa Messa alle ore 10.30. La Santa Messa nella chiesetta di San Pellegrino sarà celebrata alle ore 17.

Domenica 25 maggio il Patrono San Pellegrino sarà festeggiato nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, con la Santa Messa e la processione con la statua del Santo. Seguirà un brindisi.

Nel mese di giugno, verrà organizzata una visita/pellegrinaggio di una giornata in ricordo dei cento anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale 1914-1918. È prevista la visita di Medea, Oslavia e del Museo di Redipuglia.

Il 5 agosto i Matteredesi si riuniscono nella chiesa di Matteredada per la festività della Madonna della Neve.

Il 15 settembre ricorre la Beata Vergine Addolorata. Quest'anno vorremmo onorare la Vergine Addolorata assieme a don Pietro Predonzani, Parroco a Ostellato nel Ferrarese, per ricambiare la sua partecipazione a Umago alla Festa per il Patrono San Pellegrino. Sarà quindi organizzata una gita in pullman per Ostellato e per visitare Ravenna il giorno precedente all'anniversario della morte di Dante Alighieri alla cui tomba faremo visita.

Domenica 5 ottobre porteremo a Cormons le offerte per la lampada votiva di Rosa Mistica.

La Santa Messa per i defunti del Comune di Umago sarà celebrata domenica 9 novembre nel Cimitero di sant'Anna a Trieste.

Ed infine, lunedì 8 dicembre all'Unione degli Istriani: al mattino San Nicolò con i doni per i bambini umaghese; nel pomeriggio Assemblea dei Soci della nostra Famiglia e brindisi augurale per le festività del Santo Natale e della fine dell'anno.

Notizie più dettagliate per ogni avvenimento programmato saranno riportate su Umago Viva del quale saranno pubblicati tre numeri, a marzo, a giugno ed a dicembre".



## GLI ESULI UMAGHESI FEDELI ALLA TRADIZIONE DEL PATRONO A Umago e a Trieste la festa di San Pellegrino



La ricorrenza del Patrono è la festa più grande di una Comunità che si stringe attorno al proprio protettore per testimoniare la propria fede, la devozione nel ricordo di antiche tradizioni, la fedeltà ad ideali comuni, per implorare grazie, salute e prosperità. Anche per gli Umaghesi la festa di San Pellegrino rappresenta un momento di incontro fraterno, di testimonianza di sentimenti derivati dall'appartenere ad una stessa comunità, ancora viva e forte, nonostante la lontananza fisica dal proprio territorio di origine.

Il simbolo dell'esilio degli Umaghesi è la statua di San Pellegrino, anzi "le statue": due a Trieste e una a Umago. Il Santo è unico, e lo onorano ormai da più di cinquant'anni nel borgo carsico vicino a Opicina intitolato al Santo, e nelle chiese di Trieste. Dopo la lunga parentesi del

dopoguerra, quando la pratica religiosa a Umago era ridotta a "chiesa del silenzio", l'omaggio viene portato anche alla statua originale, quella che i vecchi Umaghesi avevano portato in processione lungo le strade della "piccola patria".

La più vecchia chiesa di Umago è stata costruita vicino al mare prima del XII secolo in onore del Santo, diacono e martire, mandato a Umago da Aquileia dal Vescovo Ermacora, discepolo di San Marco. Questo piccolo tempio rappresenta il legame perpetuo che unisce al loro territorio gli Umaghesi sparsi nel mondo.

Venerdì 23 maggio una delegazione di esuli umaghesi si è recata a Umago per la Santa Messa nel Duomo, celebrata dall'umaghesi mons. Muggia, per una

preghiera in riva al mare nell'antica chiesetta e per una visita ai luoghi della propria giovinezza.

Domenica 25 maggio la Famiglia Umaghesa dell'Unione degli Istriani, che riunisce tutti gli esuli dal Comune di Umago e quindi anche quelli dalle Frazioni di Matterada, Petrovia, San Lorenzo, Salvore, idealmente unita a tutti coloro che sono lontani, ha onorato il proprio Patrono con un omaggio floreale e la preghiera, al mattino ad Opicina nel borgo dedicato al Santo e nel pomeriggio con la Santa Messa nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio). Alla Messa è seguita la processione con la statua di San Pellegrino. Un incontro conviviale nell'adiacente sala parrocchiale ha concluso la giornata.



*Gli esuli dal Comune di Umago onorano il Patrono nel Duomo.  
Dopo la Messa, visita al Museo della città e incontro conviviale, concluso con i canti della tradizione.*





*La chiesa della Beata Vergine del Soccorso, a Trieste in piazza Hortis, ha accolto la celebrazione del Patrono. Il rito è stato celebrato, come a Umago, dal concittadino mons. Giampaolo Muggia.*



*Nella vicina sala parrocchiale la giornata dedicata a San Pellegrino si è conclusa con le tradizionali "quattro ciacole dopo Messa granda".*



PRESENTATO A UMAGO IL LIBRO DI CORRADO CATTONAR

## Istriani brava gente

“... il mio cuore, come il mare, non ha limiti e il mio amore è profondo quanto il mare...” dice Giulietta al suo Romeo, ed altrettanto grande e profondo è l’attaccamento che il nostro vice-presidente Corrado Cattonar ha dimostrato sia per il mare che per i familiari che ad esso sono associati; un corso di vita per ognuno dei protagonisti e delle loro famiglie citati nel libro “Quando i nonni andavano per mare”, giungendo poi fino ai giorni nostri. Naviganti assenti da casa per lunghi periodi ma anche e soprattutto mariti e figli, con la costante e solitaria presenza delle donne costrette loro malgrado alla doppia funzione di madri e di padri. Già nel volume edito dalla nostra Famiglia (Il comune di Umago e la sua gente, Fachin Trieste, 2009) a pag. 85 inizia, sempre a firma di Corrado Cattonar, un coinvolgente capitolo che tratta della Società di Navigazione dei vaporetto dell’Istria-Trieste, che testimonia l’interesse e l’affezione di Corrado per la duplice immagine del mare che accomuna i popoli ma li anche divide. Questo testo sarà poi il prodromo del libro “Quando i nonni andavano per mare” presentato presso la nostra sede a Trieste già il 16 marzo dello scorso anno. Incuriosiscono molto il lettore le numerosissime fotografie familiari e di piroscafi che fanno da cornice al testo: durante la presentazione fatta giovedì 22 maggio scorso presso la Comunità Italiana di Umago, alla presenza del Professor Arden Sirotić e del nostro presidente Silvio Delbello, si è evidenziato il fatto che la silloge di

foto e di documenti riprodotti fu fondamentale punto di partenza per assemblare gli aneddoti e gli episodi raccontati nel libro. Lavoro che ha impegnato l’autore per quasi un anno ma che non gli fu affatto gravoso, spiega, perché l’amore per il mare e l’attaccamento alla sua famiglia lo spronarono a continuare; nel corso della presentazione Corrado ha focalizzato l’attenzione sulle avversità che incontrarono i nostri progenitori nella vita e con quanta umiltà e serietà le abbiano affrontate. Facendo notare che nessun Istriano in difficoltà si è lasciato mai andare alla disperazione o alla delinquenza, egli spera che questi esempi siano da sprone ai nostri giovani a seguirne le orme, a considerarli delle icone di vita, ribadendo alla fine che: “Gli Istriani sono brava gente” che sa rimboccarsi le maniche senza perdersi d’animo. La serata si è conclusa con questo augurio e con le voci del coro di Babici.

**Luciana Melon Rigutto**

*Nelle foto in alto e al centro,  
Corrado e famiglia in attesa  
della partenza di papà Sergio.  
In basso, sul vaporetto Edra:  
Anita Favretto, Maria Bessich,  
Gemma, Maria e Giuseppe  
Favretto.*



A destra l'Autore Corrado Cattonar, con Silvio Delbello e il direttore della Scuola Italiana di Umago Arden Sirotić, presente il Vice Sindaco Mauro Jurman.



A RICORDO PERENNE DEGLI INSEGNANTI DAL 1896 AL 1952

# Matterada: targa in memoria dei Maestri della scuola italiana



*L'intervento di  
Giorgina Pellegrini,  
anima e motore  
dell'iniziativa.*

rammentata di un epitaffio che dice: “Nessuno muore fin che vive nel cuore di coloro che lo hanno amato”; e queste parole valgono sia per i maestri della scuola di Giurizzani che per i loro alunni che non ci sono più e non hanno potuto godere di questa memorabile giornata di pace e di concordia. Ciao,

Luciana

## Notizie storiche sulla scuola di Matterada-Giurizzani

La scuola è stata istituita con decreto 12 maggio 1896 n. 182 dall' I.R. Consiglio Scolastico provinciale dell'Istria in Trieste.

L'istituzione riguardava una scuola popolare pubblica con lingua di insegnamento italiana per il comune censuario di Matterada, nella località Giurizzani con il circondario composto dalle frazioni comunali omonime e di quelle denominate: Cipiani, Vardizza, Pizzudi, Matelici, Cranzetti, Martincici, Momichia, nonché di altri abitati e casolari compresi nel comune censuario.

Per la scuola viene destinato un maestro di terza categoria su proposta del I.R. Consiglio Scolastico provinciale distrettuale di Parenzo.

Il Consiglio Scolastico locale di Umago il 13 maggio 1895 con il rapporto n. 27 propone un nuovo progetto di edificio per la scuola di Matterada e ne chiede una sollecita istituzione. Si invia l'elenco dei bambini di età scolare negli anni:

anni	numero di bambini
1888/89	107
1889/90	111
1890/91	115
1891/92	119
1892/93	127

*continua a pagina 11*

Caro papà,

sabato 21 giugno è stata posta sulla scuola di Giurizzani una targa commemorativa in memoria dei maestri italiani che lì hanno insegnato, grazie alla Famiglia Umaghesa, al generoso contributo dei Matteradesi esuli ed anche al Comune di Umago che ha rilasciato i dovuti permessi; in realtà la cerimonia è iniziata in chiesa a Matterada - presente il sindaco Vili Bassanese - dove tantissimi erano i tuoi compaesani (parenti ed amici) riuniti per assistere alla S. Messa. La funzione si è svolta interamente in lingua italiana ed indimenticabile è stata la predica che don Mirko ci ha regalato.

Prendendo spunto dagli insegnamenti che i maestri ci hanno dato a scuola, ha messo in rilievo il fatto che la cultura è certamente di primaria importanza, ma che soprattutto è importante il rispetto e l'amore per il nostro prossimo che in quelle aule viene insegnato: non è bravo chi si crede intelligente ma chi sa rispettare il prossimo; non si raggiunge la serenità se non si impara fin da piccoli a perdonare. E l'appagamento che il perdono sa infondere è sublime ed unico. Terminata l'omelia, chi in corriera, chi con i propri mezzi, abbiamo tutti raggiunto la scuola sulla cui facciata, accanto a quella in lingua croata, risaltava la targa coperta da un drappo tricolore. Libero Coslovich ha dato inizio alla cerimonia ufficiale con una breve cronistoria dell'iniziativa, il nostro presidente Delbello ha salutato gli astanti e le autorità che via via si sono succedute nei discorsi di rito nei quali predominante è stata l'ammirazione e la riconoscenza per il lavoro svolto dai maestri chiamati a forgiare gli uomini della società futura. Questo il tenore degli interventi del vice-sindaco di Umago, Jurman, del direttore della SEI di Umago, Sirotić mentre la pre-

sidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana e vice-sindaco di Umago, Bassanese Radin ha voluto dissipare ogni e qualsiasi polemica politica sulla spontaneità e sincerità della posa di questa targa: ha letto alcuni passi di un capitolo del romanzo “Matterada” nel quale Tomizza descrive la partenza dell'ultima maestra italiana da Giurizzani: dalle accorate parole dei paesani ci si accorge di quanta riconoscenza ed amore avessero per Gina Mei, un po' quello che tu mi raccontavi del maestro Romeo. Alcuni tuoi compaesani erano commossi e qualcun' altro si rammaricava di avere una decina di anni di troppo per godere appieno sia della manifestazione in sé che della compagnia degli amici. La presidente della C.I. di Matterada, Dagostini ha poi presentato due giovani fisarmonicisti dei “Fioi de Materada” che hanno suonato motivi istriani e per finire in bellezza la cerimonia c'è stata l'esibizione del coro misto del sodalizio locale. Tutto è finito in armonia e chiacchiere nel Dom dove la C.I. di Matterada aveva predisposto due fantastiche tavolate ricolme di dolci e bevande. È lì che mi sono





segue da pag. 10

Il Comune di Umago costruisce l'edificio secondo le norme vigenti.

Alcuni abitanti del comprensorio matteradese si dicono contrari al decreto 12 maggio 1896 n. 182. Presentano un ricorso ministeriale chiedendo l'introduzione della lingua croata e come materie la lingua italiana e la tedesca.

Il Consiglio Scolastico locale di Umago non ritiene importante tale richiesta, mentre l'I.R. Consiglio Scolastico distrettuale di Parenzo, che vuole tener conto del paragrafo 6 dello statuto scolastico 14 maggio 1869 n.62 relativo all'ordinamento linguistico da proporre nella scuola, ordina che siano sentiti in merito tutti i genitori che hanno i figli obbligati a frequentare la scuola.

Si forma una commissione che, utilizzando un recente elenco parrocchiale, invita i genitori interessati ad una riunione. Si presentano 47 dei 69 invitati; 2 non votano essendo in attesa della risposta al loro ricorso, 1 dichiara di abitare molto distante dalla sede della scuola, mentre gli altri 44 uniti ad altri 6, che hanno figli obbligati a frequentare la scuola negli anni seguenti dichiarano di volere come lingua di istruzione l'italiano e come materia il tedesco.

Conosciuta la volontà dei genitori l'I.R. Consiglio Scolastico, nella sua seduta con la presenza di due ispettori, 2 rappresentanti della scuola, 1 della giunta umaghesa, unanimemente approvano la lingua di insegnamento nella scuola di Mattereda e l'edificio scolastico.

L'I.R. Consiglio Scolastico distrettuale chiede a quello provinciale dell'Istria in Trieste la possibilità di passare all'effettiva apertura della scuola e alla nomina di un maestro.

**Giorgina Pellegrini**

Dall'Archivio di Stato di Trieste  
I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)  
1061/97 I.R. Consiglio Scolastico  
distrettuale di Parenzo

## Beni abbandonati: la storia infinita che continua

Nel numero precedente di questo notiziario abbiamo riferito la notizia relativa alla proposta di costituire una "Fondazione degli Italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia" avente per scopo di custodire la nostra memoria, studiata e tramandata alle nuove generazioni. L'organismo dovrebbe essere finanziato con parte del debito in dollari dovuto da Slovenia e Croazia all'Italia in pagamento dei beni abbandonati.

La proposta della Federazione degli Esuli parte dal presupposto che l'Italia non sia obbligata a liquidare agli Esuli gli importi ricevuti dalla Jugoslavia ed ora dalla Slovenia e dalla Croazia.

Questa tesi della Federazione degli Esuli mi sembra veramente senza fondamento. Esaminiamo infatti, la storia dei nostri beni, intendendo quelli dell'ex Zona B della quale il nostro Comune faceva parte, e vedremo che agli esuli venne chiesto - per poter avere l'indennizzo - di sottoscrivere un atto di cessione allo Stato Italiano del diritto di proprietà dei beni lasciati al momento dell'esodo.

In pratica gli esuli cedettero i propri beni allo Stato italiano che a sua volta li cedette alla Jugoslavia verso un corrispettivo con il quale l'Italia compensò in gran parte i danni di guerra stabiliti nel Trattato di Pace.

L'Italia in pratica ha fatto da intermediario nella vendita dei nostri beni alla Jugoslavia!

Con il Trattato di Osimo del 10.11.1975 ed il successivo Trattato di Roma del 18.2.1983, venne convenuto in 110 milioni di dollari USA il valore dei beni abbandonati nella Zona B: l'Italia ha venduto alla Jugoslavia i nostri beni che noi le avevamo "ceduto".

Nel 1954 Trieste è tornata in seno alla Madre patria Italia, l'Istria invece, quella rimasta con la speranza come Zona B, venne annessa definitivamente alla Jugoslavia, anche se l'ufficialità di tale destino venne sancita dal Trattato di Osimo nel 1975.

Il ritorno di Trieste all'Italia è costato la perdita dell'ultima parte dell'Istria, che a mio modo di vedere, poteva essere salvata.

Diciamo allora che l'Istria è stata sacrificata per salvare Trieste. Il nostro sacrificio non ci è stato ripagato, anche se non c'è compenso possibile per la perdita della propria Terra.

Ma anche i nostri beni sono stati sacrificati per soddisfare gli obblighi dell'Italia sconfitta nei confronti della vittoriosa Jugoslavia, per la pretesa di Tito di essere compensato per accettare il ritorno di Trieste all'Italia.

In forza del Trattato di Roma del 1983 la Jugoslavia si è obbligata a pagare all'Italia la somma di 110 milioni di Dollari USA in 13 rate annuali a partire dal 1° gennaio 1990.

La Jugoslavia ha pagato le prime due rate, mentre la Slovenia e la Croazia si sono divise la somma restante (Slovenia \$ 58 milioni; Croazia \$ 35 milioni), la Slovenia ha saldato il suo debito versando il controvalore presso la Dresdner Bank in Lussemburgo; la Croazia non ha versato alcun importo.

L'Italia non ha mai ritirato quanto versato dalla Slovenia poiché non riconosce la soluzione adottata dalle due Repubbliche subentrate alla Jugoslavia.

Ora il Ministero degli Esteri, con l'accordo della Federazione degli Esuli, intende ritirare quanto versato dalla Slovenia (e l'importo dovuto dalla Croazia quando sarà pagato all'Italia?) e utilizzarlo per finanziare la fantomatica Fondazione invece di destinarlo agli esuli per un ulteriore acconto (anche se minimo) a quanto loro spettante per i beni abbandonati che l'Italia ha venduto alla Jugoslavia.

Mi auguro che le Associazioni degli Esuli, che hanno il compito/dovere di difendere i diritti dei loro soci, sappiano opporre la loro ferma opposizione e contrarietà a tale insulsa e indecente proposta.

**Silvio Delbello**

## Umago: codice fiscale L491

Ricordiamo che tutti i cittadini italiani nati nel Comune di Umago prima del 3 aprile 1977 (entrata in vigore del Trattato di Osimo) devono avere nel codice fiscale il corretto identificativo per Umago: L491.

Tutte le altre indicazioni sono errate e contrarie alle norme in vigore. Vi invitiamo a controllare il vostro numero di codice fiscale (ultime posizioni): qualsiasi altro numero è errato e perciò va richiesto immediatamente un nuovo codice fiscale all'Agenzia delle Entrate.

Per quanto riguarda qualsiasi altro documento dev'essere inserito il luogo di nascita "UMAGO", con esclusione di Provincia e Stato.

Come già pubblicato su Umago Viva n. 117 del giugno 2013 (Direttiva Monti del 5 luglio 2012) tutte le Amministrazioni dello Stato sono obbligate ad osservare queste norme.



# Manifestazioni jugo-nostalgiche a Umago

## *Un nuovo rapporto con la nostra Terra per isolare i nostalgici di Tito*

L' "Arena di Pola" ha ospitato nei mesi scorsi uno scambio di corrispondenza (qui riportata per stralci) su un tema alquanto sensibile per la nostra comunità di esuli dal Comune di Umago. Alcuni commenti sono necessari per dare il senso a fatti che ci amareggiano e ad altri che nel contempo ci fanno andare avanti: lasciamo alla loro fine politica quei personaggi che si richiamano ad un passato per noi deprecabile e ricerchiamo momenti nuovi nel rapporto con quelli fra i rimasti che – oltre a comprendere la nostra storia e realtà – si adoperano per far sì che rimanga viva la nostra cultura italiana, isolando finalmente quei patetici esponenti.

Segno di tempi finalmente diversi è la celebrazione ufficiale del Giorno del Ricordo 2014 da parte della Città di Umago, unica in Istria, su iniziativa della Municipalità, presenti il Sindaco e i Vice Sindaci (tutti di etnia italiana) e il Presidente del Consiglio Comunale. Questa in sintesi la corrispondenza sull' "Arena".

*Egregio direttore,*

*Le invio il presente scritto perché credo che l'imbarazzante situazione messa in evidenza dall'allegata fotografia ha suscitato in me a prima vista grande sorpresa (anzi, è più esatto dire "incredulità"), per sfociare poi in un senso di*

*gran rabbia. Credo che i lettori del nostro Giornale abbiano il sacrosanto diritto di venirci a conoscenza, per capire con chi veramente hanno a che fare allorquando si recano nella Terra dei nostri Padri, in modo da sapersi regolare ed evitare così spiacevoli sorprese. Questa foto, che un caro amico (strenuo difensore della nostra Causa) mi ha fatto pervenire, è emersa navigando su Internet, e la vergognosa scena che si presenta penso si commenti da sé.*

*Quindi mi chiedo: «Sarebbero questi doppiogiochisti il caposaldo della Italianità del luogo? Sarebbero questi approfittatori i fedeli custodi della millenaria cultura latino-veneta?».*

*Chiudo qui, per carità di Patria, questa mia, lasciando a ciascun lettore di trarre le proprie conclusioni in merito a questi vergognosi e cinici comportamenti, per i quali non ci sono parole, ma soltanto grande delusione in tutti coloro che hanno creduto in un possibile e sincero riavvicinamento.*

*Ringraziando per la cortese attenzione porgo un cordiale saluto istriano.*

**Luciano Toncetti,**  
*esule da Pola (Mestre)*

L'argomento è stato oggetto di ampia e appassionata discussione nel Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa ed è

stato deciso di inviare all' Arena di Pola la seguente nota.

“Abbiamo letto su “L'Arena” del 17 febbraio scorso la lettera dell'esule da Pola Luciano Toncetti in merito alla “jugonostalgia a Umago”, e la Sua risposta.

Siamo ben a conoscenza, con molta amarezza, dell'esistenza di questi residui del regime del Maresciallo e siamo d'accordo con la Sua risposta, nel ritenere le loro esternazioni titine non solo deplorabili ma anche inammissibili e oltraggiose verso gli Umaghesi che sotto quel regime hanno subito pressioni che li hanno portati all'esodo se non a perdere la vita.

La nostra presenza a Umago e le nostre azioni intraprese assieme alla locale Comunità degli italiani sono, a nostro parere, l'unico modo per restringere nell'angolo più oscuro della storia quei personaggi che non meritano neanche attenzione, mentre è giusto dare sostegno e condivisione alle iniziative che promuovono la nostra lingua, le tradizioni e la cultura italiana.

Noi collaboriamo con chi intende guardare avanti, con chi ha rispetto e comprensione della nostra condizione di esuli, con chi è aperto al dialogo costruttivo sia per rispettare il ricordo, sia per sviluppare il dialogo rivolto al futuro.

A Umago assistiamo da un lato alle no-





stalgiche manifestazioni per la Staffetta di Tito, dall'altro riconosciamo all'Amministrazione della Città segnali e aperture che non sono riscontrabili in altre realtà istriane: il Giorno del Ricordo 2014 rappresenta solo un significativo esempio. Vogliamo proseguire nel tentativo di costruire un'Istria nuova assieme con chi vuole farlo con noi".

Questa la risposta del Direttore dell'"Arena di Pola" **Paolo Radivo**.

*Egregio Signor Toncetti, questa foto risale al 17 maggio 2013, quando la "Staffetta di Tito" partì come ogni anno da Umago. Onde fuggire ogni dubbio sulla loro fede politica, i cinque connazionali si sono fieramente ammantati di magliette e bandiere con falce, martello e stella gialla su sfondo rosso elo di berretti da partigiani. Attenzione però a non generalizzare! I cinque connazionali che hanno partecipato a quella manifestazione folcloristica di jugo-nostalgici non rappresentano certo tutti gli italiani residenti in Istria, nel Quarnero e in Dalmazia, ognuno dei quali ha le proprie idee politiche. Meritano il massimo rispetto quanti, in un territorio dove ormai sono minoranza, si impegnano gratuitamente nel promuovere la lingua e la cultura italiana, insieme al dialetto e alle tradizioni autoctone. Perché non dovremmo riavvicinarci a questi nostri fratelli?*

Il nostro Vice Presidente Corrado Cattonar ha così commentato sulla pagina facebook che accoglie il Gruppo "Umago Viva Giovani Istriani".

"...il giorno 9 febbraio 2014, dopo 10 anni dall'istituzione della giornata del ricordo, ad Umago per la prima volta, una delegazione ufficiale a nome della città, composta dal sindaco, dalla vicesindaco e dal presidente del consiglio comunale ha deposto un mazzo di fiori sulla lapide che la Famiglia Umaghesa con la collaborazione della Comunità degli Italiani ha posto nel cimitero di San Damiano a ricordo di chi "per un avverso destino" ha dovuto lasciare la terra natale. Credo che questo atto ufficiale, valga MOLTO, ma MOLTO di più, di una manifestazione nostalgica dedicata ad un dittatore feroce, crudele e spietato assassino, dove in prima fila c'erano alcuni componenti del direttivo della Comunità degli Italiani con l'attuale presidente. So per certo però, in quanto riferitomi personalmente, che molti iscritti alla locale Comunità Italiana, provano un senso di vergogna e dis gusto nei confronti di queste persone e che delle stesse farebbero volentieri a meno. Sicuramente io non ho desiderio di collaborare con questa dirigenza ma bensì con chi già dimostra maggior rispetto e serietà nell'affrontare un dialogo costruttivo per un futuro migliore".

## L'Asilo di Babici

La Voce del Popolo ed il Piccolo hanno dato notizia dell'apertura dell'asilo infantile a Babici di San Lorenzo.

Inaugurata a Babici la Sezione periferica dell'Asilo infantile italiano "Girondo" di Umago. Una realtà bella, allegra e ricca di stimoli, realizzata pensando ai bambini, perché "il futuro si costruisce con opere concrete" scrive tra l'altro Franco Sodomaco nella sua corrispondenza sulla Voce del Popolo.

Il Piccolo invece, più contenuto, titola "Inaugurazione. Il borgo di Babici in festa per l'asilo italiano."

Nei loro discorsi, le numerose autorità presenti all'evento, hanno messo in rilievo il significato della realizzazione e lo sforzo organizzativo ed economico messo in campo: l'Italia per aver stanziato oltre duecentosessantamila euro, veicolati dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione Italiana di Fiume, ed il Comune di Umago con oltre cinquemilioni di kune ogni anno, e l'organizzazione burocratica e di funzionamento dell'Asilo Do.Re.Mi. di Babici quale sezione periferica dell'Asilo Girondo di Umago.

Si tratta in effetti di un passo avanti nella ricostruzione del tessuto organizzativo e scolastico italiano che la Jugoslavia distrusse negli anni '50 nell'indifferenza o nell'accettazione supina di decisioni a danno degli italiani dell'Istria.

Anche a Babici venne chiusa da un giorno all'altro la scuola italiana e gli alunni costretti a frequentare quella croata. Non si tenne conto che la scuola era stata istituita nel 1909, come risulta dalla comunicazione n. 432 Parenzo, 23 marzo 1909 dell'I.r.Consiglio scol. Di-

strettuale, avente per oggetto l'Apertura della scuola in Vecchiutti, altro nome di Babici.

Dice la comunicazione "Col primo marzo a.c. venne aperta nel comune locale di Umago la scuola popolare mista di una classe, denominata di S.Lorenzo in Daila, colla sede in Vecchiutti, decretata da cod.i.r.Consiglio scol.prov. col dispaccio 24 maggio 1908 N.550/1 del 1907.

Del circondario scol. di detta scuola fa parte anche la località di S.Lorenzo in Daila, dove fino all'ultimo febbraio 1909 funzionò la scuola popolare ausiliaria colà esistente da diversi anni....."

A testimonianza dell'esistenza della scuola a Babici, esiste a poche decine di metri dal nuovo asilo, lo stabile che ospitava la scuola, ora destinato ad altro improprio uso. Forse sarebbe costato meno adattare i locali della vecchia scuola piuttosto che costruire a nuovo l'asilo.

Tralasciando la questione pratica ed economica, non si può non osservare come nei vari discorsi tenuti nella circostanza, nessuno si sia preso la briga di ricordare la nefasta chiusura della scuola e, quindi, l'asilo più che una conquista può essere considerato una parziale riparazione per il danno subito dagli italiani di San Lorenzo, in attesa che venga riaperta quella scuola elementare che anche chi scrive aveva frequentato.

In questo ordine di idee si dovrebbe poter contare sul Comune di Umago, la cui dirigenza sta dimostrando aperture di vedute nei confronti degli umaghesi italiani.

**Silvio Delbello**





# Sbirciando nello scrigno di Marinella



*Il 23 maggio il gruppo degli Umaghesi presente a Umago per la festività del Patrono ha avuto modo di visitare la mostra allestita nella sede museale dell'antica Casa del Vescovà, a un passo dalla diga. Antichi oggetti e tradizioni che rivivono anche nei giochi e nei lavori dei bambini. Il nostro giornale "Umago Viva" ha rappresentato per i realizzatori della mostra una fonte importante di documentazione.*

Il magico mondo di Marinella Delmonaco, nativa di Buie, racchiuso in uno scrigno pieno di ricordi, abiti e oggetti d'epoca, è approdato al Museo civico di

Umago per dare vita a una bella mostra, intitolata "Sbirciando nello scrigno di Marinella", appunto. Un mondo, quello di Marinella Delmonaco, che non c'è più e che ormai vive solo nella memoria delle nostre nonne. Un tempo ci si accontentava di uno scrigno con qualche giocattolo fatto a mano e il mondo era felice; oggi ci sono una miriade di rivendite, ma la magia non c'è più.

Ma i ricordi, quelli veri? Ebbene, grazie alla Sezione educativa del Museo, diretta da Barbara Crnobori, questo mondo è emer-

so in una mostra, che è stata proposta ai giovani con uno spiccato significato didattico e pedagogico. I temi proposti sono sostanzialmente due: la vita di ogni giorno e i giochi dei bambini nel passato. Si va da vari giocattoli agli apparecchi da cucina, come il macinino del caffè, ed eventi come quello della prima comunione. Oggetti come orologi, vestiti, bambole, che possono far riflettere per la loro semplicità e che una volta usati non si buttavano via, perché avevano sempre un grande valore affettivo.

Barbara Crnobori ha rilevato che i bambini hanno imparato molto da questa mostra, perché non si tratta solo di vedere oggetti di un tempo, ma anche le tecniche per farli. La mostra non ha avuto un'apertura ufficiale, ma sarà ufficialmente chiusa il 22 maggio alle ore 18,30. Un omaggio al Santo Patrono di Umago, San Pellegrino. In quell'occasione saranno premiati gli alunni che avranno creato e i lavori migliori e che si sposeranno bene col tema della mostra, come pure i vincitori del concorso "Sulle orme di San Pellegrino".

LA VOCE DEL POPOLO 30.4.2014 (fs)

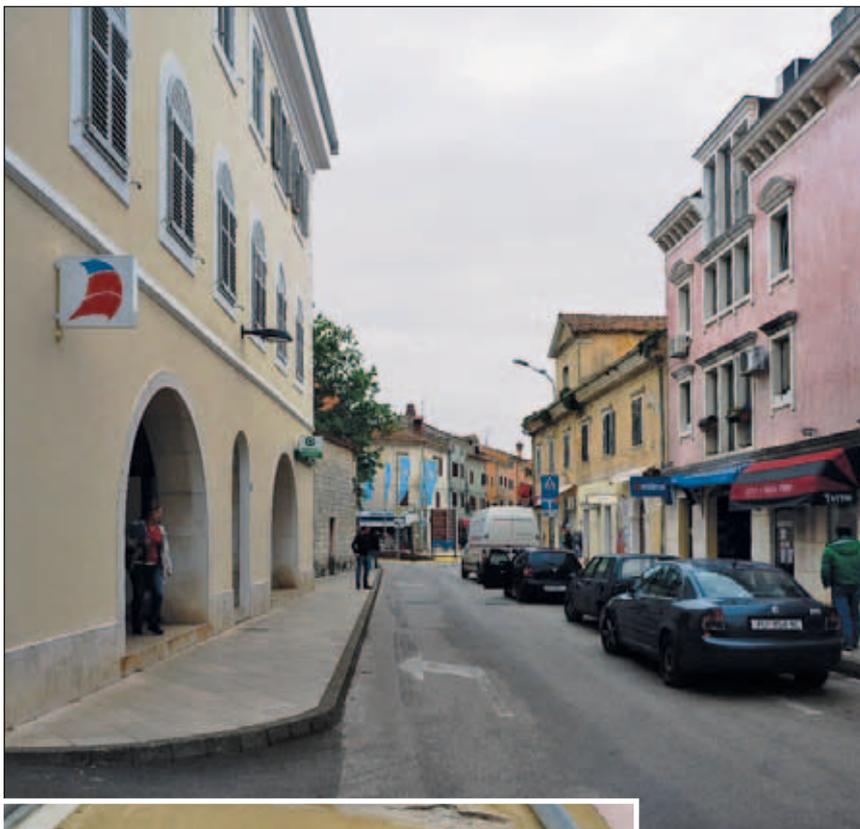




# Le vie di Umago: la storia rivive

Interessante l'iniziativa dell'amministrazione comunale umaghesa per il ripristino, accanto alle correnti indicazioni stradali ufficiali, degli antichi toponimi originali, quelli che stanno nel ricordo dei nostri esuli più anziani e che Bepi Bessich ha voluto lasciare alla nostra memoria perenne.

Così accanto a piazza Venezia ritroviamo piazza Nicolò Bessich, a via Fiume via Venezia, a via Commerciale via della Madonna e via JNA (Armata Popolare Jugoslava): passano gli anni, tutto scorre col solito Pánta rhèi, chissà domani. Intanto possiamo sottolineare che l'Armata Popolare se n'è andata da un bel pezzo e la Madonna ritorna a identificare quella strada anticamente a lei dedicata.





CON SIMONE CRISTICCHI

# L'inventario della memoria si fa storia

*Riportiamo l'articolo apparso il 29 aprile scorso su IL PICCOLO: scritto da Maria Teresa Manzara, studentessa di IV del Liceo Classico Petrarca di Trieste e nipote dell'umaghesse Marisa Sodomaco ved. Montonesi, è stato selezionato dal giornale tra i partecipanti alla scuola di giornalismo per i liceali triestini.*

Trieste, la città della Bora, che cancella tutto, tranne una grande traccia lasciata nel nostro cuore, l'esodo istriano. Si tende a non parlarne, si spera di dimenticare, ma le foibe e le testimonianze ci ricordano che cosa è accaduto tra il 1943 e il 1950. Migliaia di morti, migliaia di persone senza casa, senza famiglia, sono state costrette a lasciare tutto, in nome del loro amore per l'Italia. In quegli anni si risentivano le conseguenze della politica amata decenni prima dall'Impero asburgico, che aveva messo gli uni contro gli altri, italiani e slavi. A Trieste la massoneria e la borghesia cittadina avevano abbracciato gli ideali risorgimentali, trattando gli slavi come esseri inferiori. Ma cresceva anche il nazionalismo degli sloveni e croati. Trieste ed Istria divennero Italia nel 1918; subito dopo, l'avvento del fascismo provocò la riacutizzazione dell'odio antisloveno. La seconda guerra mondiale ed i crimini nazi-fascisti infiammarono le contrapposizioni. Dopo la caduta del fascismo nel 1943 un'Italia divisa non fu più in grado di difendere i suoi concittadini dall'odio anti-italiano e questo provocò la tragedia delle foibe e la persecuzione sistematica degli italiani da parte dei "titini" per farli scappare definitivamente dall'Istria. La traccia di questi tragici eventi è rimasta, oltre che nel ricordo di chi l'ha vissuta, anche nel buio ed umido Magazzino 18, custode dei ricordi di tante vite passate.

Con estrema sensibilità e poesia, un giovane cantautore romano, Simone Cristicchi, ha portato in scena al Politeama Rossetti uno spettacolo che parte dagli oggetti raccolti nel Magazzino, per arrivare ad esprimere i sentimenti e le emozioni provate dalle persone che in quegli anni hanno perso tutto.

È stata apprezzata particolarmente la bravura del cantautore romano nel saper cogliere con profondità un tema a lui



così lontano per provenienza e per età. In particolare il personaggio del romano Persichetti, che esprime superficialità e ignoranza, nel corso dello spettacolo

lo si evolve, comprendendo il dramma dell'esodo attraverso l'inventario di queste povere cose abbandonate.

**Maria Teresa Manzara**





## ALLA RADIO AUSTRALIANA

# Ricordi e realtà degli esuli istriani

Mi chiamo Elvia Babich ed abito in Adelaide, Sud Australia, da 5 anni.

Circa 2 anni fa entrai, in qualità di programmatrice volontaria, a far parte della Radio Televisione Italiana S.A. Inc., una emittente radiofonica che trasmette in lingua italiana... scelsi di leggere libri ...

Stavo appunto leggendo "La signora delle camelie", lettura intervallata da musiche tratte dalla Traviata, quando mi venne prospettata l'opportunità di avere un'altra rubrica, di soli 40 minuti, che l'allora direttrice dei programmi, Mirella Mancini esule da Pola, mi suggerì di dedicare all'Istria, Fiume e Dalmazia e di intitolarla "Istriani" ... dimenticavo di dirvi che anch'io sono una profuga istriana...

Prima dell'esodo abitavo a Rovigno... poi la mia abitazione è stata ... un campo profughi in Sicilia ... poi a Gaeta ... poi a Latina. E a Latina ci siamo fermati, 4 anni nel campo profughi, poi in una casa, costruita per noi profughi. Noi in famiglia eravamo in quattro e la casa era composta da una camera, una saletta, un microscopico cucinino ed un bagno; la cosa più bella e importante era un "fazzoletto" di terra che ogni appartamentino aveva.

Ma ritorniamo alla radio e ad Adelaide: accettai la proposta di Mirella, ma non sapevo da dove cominciare. In casa mia non si era mai parlato del passato, del perché ci si trovasse là: io avevo cinque anni e mio fratello due quando siamo andati via da Rovigno. In casa si cantava molto le nostre canzoni popolari ... ma non si parlava di quanto era avvenuto....

Frequentando le scuole non ho mai sentito parlare della nostra Istria: anzi ricordo quando frequentavo la prima Superiore che l'insegnante di storia e italiano mi chiese da dove provenissi ... "con quel cognome così strano". Io risposi: "Da Rovigno... in provincia di Pola ... insomma dall'Istria". L'insegnante continuava a guardarmi con occhi stralunati come se le stessi raccontando che venivo dalla luna! E aggiunse: "e dove si troverebbe

l'Istria?". Io, ormai intimorita, pensando che forse i miei genitori non mi avessero informato bene e che io stavo facendo una gran brutta figura, risposi: "Ha presente Trieste?... con Trieste finisce l'Italia e poi comincia l'Istria, che ora appartiene alla Jugoslavia". Terminai le ultime parole quasi sussurrando. L'insegnante era visibilmente arrabbiata e mi disse: "Babich, se mi dici ancora una volta che Trieste si trova in Italia ... io ti boccio!" Quando ritornai a casa raccontai tutto a mia madre, lei mi

pire quanto poco io sapessi di tutto quel periodo di storia.

Cominciai, comunque, il programma...

Parlai della parte geografica di quel territorio, ne illustrai le indiscutibili bellezze e poi cominciai con la storia, ma quella di millenni fa, quella di centinaia di anni fa, e così piano piano mi avvicinai al secolo scorso. Nel frattempo qualcuno mi prestò due numeri dell'"Arena di Pola", mia cognata da Trieste mi mandò alcuni numeri di



guardò sorridendo: "Sta a vedere che mi toccherà venire a scuola ad insegnare storia alla tua insegnante di storia". Era il 1961.

In Istria, comunque, io ci sono ritornata alla fine degli anni '60; avevo sposato un ragazzo di Umago, incontrato per caso a Latina. La sua famiglia si era fermata a Trieste e quindi ogni anno, durante le ferie, si andava a Trieste e poi a Rovigno, a visitare tutti i paesini e le cittadine dell'Istria, a Fiume e anche più giù; ma come cominciavo a fare domande su ciò che era successo durante la guerra e il dopoguerra ... tutti mi dicevano "lascia perdere è meglio che tu non faccia domande".

Vi ho raccontato questo per farvi ca-

"Umago Viva" e "La voce della Famia Ruvignisa".

Poco prima di partire per l'Australia avevo saputo della giornata del ricordo e avevo anche partecipato ad una conferenza tenuta in una scuola dove una persona raccontava ciò che gli era successo durante quel periodo della fine della guerra e del dopoguerra ... ma il tutto si era concluso là.

Ora, leggendo quei giornali, stavo apprendendo cose orribili ... come ciò che era capitato a Norma Cossetto, la strage di Vercarolla ... e altro. Inoltre stava succedendo qualcosa che io non mi aspettavo: molta gente telefonava

*continua a pagina 18*



segue da pagina 17

alla radio, chi perché voleva raccontarmi le proprie storie vissute in quel periodo, chi - e parlo di gente che con l'Istria non ha niente a che vedere come calabresi, siciliani, campani - diceva di non aver saputo mai niente di quelle cose ... e allora si scatenò una gara a chi mi offriva giornali, riviste, notiziari per gli esuli come "Quattro ciacole soto la losa", "Unione degli Istriani", "La voce giuliana", "Difesa adriatica", "Isola nostra", "I Giuliani nel mondo", "Lega Nazionale", chi mi regalava libri ... e la cosa mi piacque proprio tanto perché sentivo la gente vicina a noi istriani e gli istriani tutti uniti, tutti vicini.

Feci delle interviste ad alcuni istriani che si erano voluti raccontare e, cari signori, vedere la gente piangere, commuoversi nel ricordare quelle loro tragedie così ancora sofferte dopo quasi 70 anni mi convinse che avevo fatto la scelta giusta nell'accettare quei 40 minuti di programma e capii che la gente istriana aveva la necessità di sapere che non era stata dimenticata: il successo è stato grande ed è grande, insomma. un programma che tutti, me compresa, pensavano che si sarebbe concluso in un paio di mesi. Dopo un anno e mezzo ho ancora tanto materiale per parlarne e quindi tenere vivo l'interesse della gente su questa nostra storia e, non solo, ma anche informarla di quello che sta succedendo ora, perché continuano ad arrivarmi libri e riviste ed io mi sento orgogliosa di essere Istriana. I miei genitori sono morti tanti tanti anni fa e non posso dir loro che anch'io, al loro posto, avrei preso la stessa decisione.

Se volete ascoltarmi, potete farlo sul sito web [www.5rti.com.au](http://www.5rti.com.au), il programma va in onda alle ore 15.12 (orario di Adelaide) tutti i giovedì. Sento di dover ringraziare la Radio Televisione Italiana di Adelaide S.A. Inc. che ha creduto in me e in questo programma.

Un'ultima cosa: pochi mesi orsono ho scoperto l'esistenza di una Associazione istriana, mi sono iscritta, da settembre sono diventata la nuova segretaria dell'Associazione "Famiglia Istriana of South Australia S.A. Inc.". In quattro mesi il numero dei soci è raddoppiato!

Invio un caro saluto a tutti e Viva L'Istria, Fiume, Zara, la Dalmazia e la Venezia Giulia tutta.

**Elvia Babich Pellegrini**

## Nostalgia di una terra perduta

*Umago, Umago dagli occhi azzurri colore del mar, di te non mi posso scordar...*

Così mi ricordo la mia Umago che mi ha dato i natali. La Umago di una volta, con gente umile e semplice, che seguiva con passione e cuore le tradizioni tramandate nei secoli di padre in figlio, fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Non vorrei essere presuntuoso, ma il fatto di aver vissuto gli anni della mia gioventù nel suo grembo mi dà un senso di orgoglio. Sono fiero di essere un umagheso puro dalle radici più antiche. Purtroppo, con i tragici eventi della prima metà del '900, queste radici sono state spezzate. La causa principale di questa rottura sono state ovviamente le epurazioni etniche attuate dagli occupatori titini. Esule da quella terra, i ricordi pesano come macigni nella mia mente. Oggi, dopo tanti anni, Umago non è più quella che era durante la mia infanzia: negli ultimi sessant'anni, infatti, la mia Umago è stata trasformata in una cittadina turistica con un mare invidiabile. Quando mi ci reco e incontro dei parenti o dei compaesani che sono rimasti lì, parliamo dei vecchi tempi andati e mi sento ancora come in famiglia, altrimenti mi sento come un pesce uscito dall'acqua.

I posti dove ho vissuto, le chiese, le scuole, le strade, le contrade, le case, la calli, la diga, gli orti, gli scogli dove ho imparato a nuotare, la *Muiela* sono sempre lì. Invece le persone che vi abitano non sono più quelle di una volta, naturalmente. Queste persone, a parte qualche famiglia che è rimasta nonostante l'esodo, si sentono umaghesi perché nati in loco nel frattempo, ma nella maggior parte dei casi le loro famiglie non sono autoctone, cioè (e mi scuso per queste parole), non "puri" umaghesi. Mi spiego meglio: anni fa un signore di circa cinquant'anni, conosciuto per caso, nato a Umago da genitori arrivati lì dopo l'esodo, mi chiese quanti anni avevo quando avevo lasciato la mia terra natia. Io gli risposi che avevo vent'anni. Questi allora mi disse che era più umagheso di me per la differenza di anni trascorsi a Umago. Io in quel momento gli avevo dato anche ragione, ma, pensandoci bene, io dico che le mie radici sono da secoli interrate nel cimitero di S. Andrea e a S. Damiano e nel mio sangue scorre la linfa di un puro umagheso, ereditata dai miei avi. Ed è per questo che, quando passo per le rive o le contrade del paese, mi sento un estraneo a casa mia.

**Ermanno Bernini**



### Un pensiero alla mia Umago

*Da ti mi son lontan Umago mia, te penso sempre in fondo al cuor, la strada dell'esilio la xe amara, con tanta incompression e sto dolor.*

*Per tanta disgrazia capitada che a noi ne ga privà del tuo bel ciel, e vedo le rivete e i refoli de garbin, me vegneria de farte una cantada, ma no go nè voia nè morbin.*

*Son istrian patoco e me ne vanto, son fiero, grezo, s'cieto e mataran.*

*Fin anche morto, resterò Italian!*

*Ciao Umago mia.*

**Benito Favretto**



## Personaggi particolari

Sono nato nel 1929 e ho vissuto poi a Umago fino al 1950. In quel ventennio della mia vita ho conosciuto delle persone che fra i paesani si distinguevano per qualche atteggiamento o comportamento particolare rispetto agli altri.

Uno di questi personaggi era un ometto chiamato "**Toni Bora**". Non so se era umagheso né se era originario dell'Istria ma so che di cognome faceva Sodomaco. Me lo ricordo appena, ero ancora bambino, e lui all'epoca era una persona già anziana. Era assistito dal comune presso la casa di ricovero, sita allora in via Venezia, e gli umaghesi la conoscevano come l'"Ospedal dei poveri". Toni Bora, secondo ciò che mi veniva raccontato dai miei genitori, emigrò da giovane in America, a Cuba per la precisione, per far fortuna, ma... dopo diversi anni ritornò a Umago, quindi da dove era partito, più povero di prima! Venne quindi raccolto e ospitato di nuovo in "Ospedal", dove poi si spense in assoluta povertà. Qualche anno dopo la sua morte, mio zio Giovanni Giraldi, nostromo, detto "Giovanin Piciuci", persona solare e buontempone, gli dedicò un testo scritto che, ancora oggi qui a Trieste noi esuli cantiamo durante i nostri raduni conviviali, per non dimenticare. Il testo è il seguente:

Val più un canton de Umago  
 Che l'isola de Cuba  
 Che con poco i se la suga,  
 con un piatto de fasoi.  
 No se magna pomodoro e  
 Gnanca teste de aio  
 Ma con do soldi de formaio  
 E un litro de quel bon.  
 Se d'estate se va a ciche,  
 se i bagnanti che la buta  
 ma d'inverno a boca suta  
 con la voia de fumar.  
 Ragassi umaghesi  
 Mandè l'America in malora  
 Che no ve tochi come Toni bora  
 A finir in ospedal!

\* \* \*

Un altro personaggio molto noto all'epoca era "**Tonchella**", proveniente dalle parti di Mattereda. Veniva a questuare in paese suonando dei motivetti orecchiabili con una foglia di edera tra le labbra e accompagnandosi con un vecchio violino. In questo modo, girando per Umago, attirava la gente. Si tirava dietro

pure noi ragazzini, deliziati e curiosi a sentirlo suonare. Tante volte anche noi abbiamo cercato di imitarlo ma nessuno ne è mai stato capace, soltanto lui sapeva "suonare" con le foglie d'edera!

\* \* \*

Un'altra persona nota fra gli umaghesi era "**Giovanin de Carsette**", che si vedeva sempre chiedere la carità in giro. Oltre che povero e malandato, soffriva di una paralisi facciale che gli impediva di parlare correttamente. Era benvenuto da tutti e veniva aiutato volentieri da tutte le persone di cuore, anche se poveri. Ai suoi benefattori più generosi nel periodo di Natale lui ricambiava con qualche manciata di mandorle o nocciole, *mandole e nosele* in dialetto, che lui racimolava chissà come e chissà dove.

\* \* \*

"El gua! El gua! Arrotino!". Così si presentava, annunciandosi, l'arrotino quando entrava in paese con una specie

\* \* \* \* \*



Un altro personaggio di cui mi ricordo, stavolta umagheso "patoco" (quindi nato lì), è Remigio "**Bacicia**". Il suo vero nome era Remigio Vittor e soffriva di un lieve ritardo mentale. Per questo era, per gli umaghesi, il simbolo dell'innocenza, della bontà e della spensieratezza, sulle quali il destino avverso si era abbattuto. Lui chiamava tutte le persone anziane "sio" o "sia". Non chiedeva la carità, ma se qualche persona gli allungava qualche spicciolo o magari qualche cosa da mangiare, educatamente ringraziava e portava il dono a casa dalla mamma, visto che vivevano in povertà. Era analfabeta

di bicicletta sistemata a mo' di carretto, che poi trasformava in un banco di lavoro. Non ricordo il suo nome, ma tutti lo chiamavano "**el gua de Piran**", quindi penso che provenisse da Pirano o dintorni. Era un uomo basso di statura ma piuttosto robusto. Un particolare che ricordo bene è che in paese si diceva che, quando arrivava "el gua de Piran", questi portasse la pioggia. Perciò i contadini speravano ogni volta che fosse vero, così i campi potevano goderne.

Questi personaggi, a parte "el gua" che aveva la sua bicicletta sgangherata, percorrevano molta strada a piedi. Erano conosciuti da tutti e il loro peregrinare si concentrava tra Salvore, Umago, Cittanova e Buie, zona che quindi costituiva un po' il loro territorio. Camminavano fra i campi e i boschi, per accorciare la strada, fra la polvere in estate con la siccità o il fango e le pozzanghere durante le piogge autunnali e invernali. A quei tempi non esisteva naturalmente l'asfalto e le strade venivano ricoperte solo di ghiaia.

e aveva difficoltà anche nel parlare, ma era benvenuto da tutti gli umaghesi. Era molto portato per la musica e aveva anche un buon senso del ritmo: quando la banda cittadina sfilava per il paese suonando a passo di marcia, lui la seguiva con un pezzo di legno in una mano a mo' di piffero e con l'altra mano chiusa a pugno batteva il tempo sull'anca come se fosse stato un tamburo. Aveva molta ammirazione per i maestri di musica Biaseto, Rudy, Dario e Tonin e per i loro allievi. Amava seguire la squadra di calcio quando giocava in Tribbie, vicino alla cava, e in Posioi, nel campo ricavato da un terreno poco coltivato vicino alla casa del capitano Mario Ranchel. Venuto a Trieste a causa dell'esodo, fu accolto e sostenuto dai centri di igiene mentale. Visse diversi anni ancora nella zona di Cittavecchia. Quando incontrava per caso qualche umagheso o un'altra persona che conosceva, non disdegnava di chiedere delle lire per comprarsi gli "spagnoletti", ossia le sigarette. Infatti, abitando nella comunità con altre persone, aveva imparato a fumare. Era nato a Umago il 16 febbraio 1921 e morì a Trieste il 17 novembre 2000.

**Ermanno Bernini**



# Cognomi di Umago e del suo territorio

## BONAFIN

Nel 1817 troviamo a Umago tre fratelli *Bonafin*, ossia *Zuanne Bonafin qm. Lorenzo*, *Antonio Bonafin qm. Lorenzo* e *Pietro Bonafin qm. Lorenzo* (Cigui 2004, p. 63), mentre un altro *Pietro Bonafin* nato nel 1809 a Umago (figlio del citato *Pietro* o di uno dei suoi fratelli), coniugato, facchino, nel 1857 viveva a Trieste. Inoltre, *Giovanni Bonafin* nato nel 1805 a Umago, falegname, di *Giovanni Bonafin* (è lo *Zuanne Bonafin* del 1817), nonzolo, e di Marina Novaco, ha sposato nel 1839 a Umago Maria Divari ivi nata nel 1809, sarta, di Giuseppe Antonio Divari, barbiere di Venezia, e di Antonia Mauro. Ancora, un *Lorenzo Bonafin (fu Lorenzo)* e fu Maria Fifaco, quindi sottinteso fratello degli anzidetti tre fratelli *Bonafin* viventi nel 1817 a Umago), di anni 50, nato perciò nel 1799 a Umago, domiciliato a Pirano, si è ammogliato nel 1850 a Pirano con Elena Morari di anni 45 da Udine (fu Angelo Morari fabbro navale) pure abitante a Pirano.

Nel 1945 c'erano 3 famiglie *Bonafin* nel comune di Umago (2 a Comunella, 1 a Rotterìa), poi esodate a Trieste, ove oggi il casato è impersonato da una sola famiglia. Cognome giunto a Umago verso il 1780 da Venezia (ove fiorisce tuttora specie come *Bonafini*) o dalla provincia di Rovigo, derivato dal nome augurale *Bonafin* "buona fine" nel senso di "che abbia un buon avvenire".

## LATIN

Il centro di irradiazione dei *Latin* nel Quarnero e in Istria è Fiume, ove gli attuali *Latin / Latinac / Latinčić / Latinović* ivi presenti almeno fin dal '500, sono però giunti in precedenza dalla Dalmazia meridionale e dal Montenegro costiero, in cui già nel '400 si è formato un cognome *Latin / Latinovich* dall'originario nome *Latin* "cattolico romano", diverso dal cristiano ortodosso di rito greco da cui è derivato l'etnonimo *Grk* (Greco) che ha originato in Bosnia e Dalmazia l'altro cognome parallelo *Grković*. Gli ultimi abitanti della costa montenegrina che si definivano *Latini* furono gli abitanti cattolici di Antivari (Bar), di lingua serbocroata. Nel 1877, quando la fregata corazzata "Don Juan d'Austria" dovette trasportare a Curzola i citati abitanti cattolici di Antivari assediata dai Montenegrini ortodossi dell'interno, alla domanda di quale nazionalità fossero, i profughi risposero *Mi smo Latini* cioè *Noi siamo Latini*.

I primi insediamenti dei *Latin* (detti nel '600 anche *Ladin* con forma romanza settentrionale) nel Quarnero e in Istria, sono avvenuti nel '600 a *Latini* di Tullissevizza

di Laurana, a *Latini* di Blatina di Rozzo e a *Ladin* di Ripenda di Albona, e da tali località attraverso Foscolino di Parenzo (da cui uno *Zuanne Latin* si è trasferito a Rovigno nel 1701) e Cittanova (ove nel 1645 troviamo un canonico *Francesco Ladini*), questi *Latin* hanno raggiunto nella seconda metà del '700 il territorio di Umago, dove nel 1817 rileviamo *Pietro Lattin qm. Zuanne*, *Mattio Lattin qm. Zuanne* e *Giovanni Lattin qm. Pietro* (Cigui 2004, p. 63).

Le 34 famiglie *Latin* che vivevano nel 1945 in Istria, di cui 20 nel comune di Umago (più 1 a Cittanova, 2 a Pola, 1 ad Altura di Pola, 5 nel comune di Barbana, 4 a Tullissevizza di Laurana, 1 a Volosca), oggi continuano in gran parte a Trieste, ove già nel 1857 abitavano un *Giovanni Latin* nato nel 1827 a Umago, commerciante, e la moglie nata nel 1837 a Veglia.

Tra i *Latin* umaghesi non va scordato don *Mario Latin*, nato a Umago nel 1927, figlio di *Felice Latin* e di *Domenica Zaccigna* sposatisi nel 1916. Ordinato sacerdote il 2/7/1950 a Trieste, ha esercitato il suo ministero a Pirano dal luglio 1951 al 27/4/1956, giorno in cui è esodato a Trieste, ove è stato insegnante di religione nell'Istituto d'Arte, diventando parroco di Roiano (terza parrocchia di Trieste per numero di abitanti, oltre 12.000), carica che ha tenuto fino al 24/9/1999, data della sua morte, ricordando che il 12/7/1999 gli era stato conferito il Canonico di San Giusto.

Da segnalare infine che oggi in Croazia vivono 67 famiglie *Latinčić*, 134 famiglie *Latinović* e 220 famiglie *Latin*, forma originaria del cognome ancora preponderante rispetto alle forme croatizzate, più 5 famiglie *Latin* a Fiume, 2 a Lussinpiccolo, 2 a Pola, 2 nel comune di Barbana, 2 a Rovigno e 4 nel comune di Umago (3 a Zambrattia, 1 a Morno). Il cognome *Latin* (assieme a *Latinčić* e *Latinović*) è stato irradiato dalla Dalmazia costiera e anche dall'Istria fino alle zone più interne della Croazia (si vedano 35 famiglie *Latin* a Zagabria e 24 famiglie *Latin* a Kotoriba nella contea croata di Čakovec, la più settentrionale e la più lontana dalla Dalmazia).

## MONTICOLO

Casato giunto a metà del '700 da Venezia o da Udine a Umago, ove nel 1817 troviamo *Antonio Monticolo qm. Antonio* (in cui *Antonio* è nato verso il 1780 a Umago e il defunto padre omonimo nel 1750) e *Bernardo Monticolo qm. Antonio* (Cigui 2004, p. 63).

Tra i discendenti, *Giacomo Monticolo* nato nel 1810 ha sposato nel 1840 Antonia Favretto e la loro figlia *Francesca Monti-*

*cola* nata nel 1841 si è maritata nel 1864 a Umago con *Pietro Latin*, mentre *Annunziata Santa Monticolo* nata nel 1853 a Umago (da *Matteo Monticolo* e *Lucia Bose*) si è unita nel 1895 a Pirano con *Paolo Crivelli* nato nel 1844 a Balerna nel Canton Ticino (Svizzera italiana), direttore della Fabbrica di Mattoni di Fiesso (località costiera a 1 km da Pirano). Inoltre un *Giacomo Monticolo* nato nel 1876 a Umago (da *Giuseppe Monticolo* e *Maria Vittor*), abitante a Pirano, si è ivi ammogliato nel 1900 con *Giuseppa Corsi* nata nel 1879.

Nel 1945 c'erano 4 famiglie *Monticolo* a Umago (viventi in Via del Vescovà, in Via Roma e in Via Gabriele D'Annunzio, tra cui *Giuseppe Monticolo* detto *Fornèr* "Fornàio"), e 1 famiglia *Monticolo* a Pirano, poi tutte esodate a Trieste ove oggi vivono 13 famiglie *Monticolo* umaghesi (inclusa 1 famiglia a Opicina), cui va aggiunta 1 famiglia *Monticolo* umaghesa ad Arezzo in Toscana.

Come già visto, i *Monticolo* di Umago sono un ramo dei *Monticolo* di Venezia o di Udine (quest'ultimi ramificati pure a Pavia di Udine, Pozzuolo e Gradisca d'Isonzo), d'epoca trecentesca, entrambi derivati dalla località di *Montecchio Maggiore* (Vicenza), detta nel 938 *Monteclo* e nel 975 *Monticlus*, dal latino *monticulus* "monticolo, monticello, collina".

## ZATTERA

Il primo avo del casato è *Giovanni Maria Zattera* possidente attestato a Umago nel 1817 (Cigui 2004, p. 62), il cui figlio *Pietro Rocco Zattera* possidente di anni 32 da Umago (*fu Giovanni Maria Zattera* possidente e di Anna de Carli), ha sposato nel 1849 a Pirano Teresa Bubba di anni 29 (di Angelo Bubba possidente e fu Lucia Petronio). Nel 1945 c'erano 3 famiglie *Zattera* a Umago, oggi proseguenti a Trieste con 6 famiglie *Zattera*. Cognome presente a Umago dal 1780 circa, se giunto dalla Liguria (Spezzino) deriva da soprannome di mestiere, da un capostipite conduttore o costruttore di zattere, se arrivato da Venezia o dalla provincia di Vicenza è cognome di origine tedesca, detto nel 1613 *Zatre*, il cui etimo non è stato però ancora risolto da *Giovanni Rapelli* in *I cognomi del territorio veronese*, Caselle di Sommacampagna (Verona) 2007, p. 756.

**Marino Bonifacio**

### Abbreviazioni bibliografiche

Cigui 2004 : Rino Cigui, *L'immigrazione nel comune di Umago dal XVII alla prima metà del XIX secolo*, pp. 55-63, nel volume miscellaneo, *Il comune di Umago e il suo territorio*. Trieste 2004.



5 aprile 2014  
In occasione del 99° compleanno di

**BIANCA FONDA MONTINI**

i familiari, unitamente alla Famiglia Umaghesa, esprimono affettuosi e cordiali auguri, con l'auspicio di rinnovarli ... al prossimo appuntamento dei 100 anni.



Lo scorso 19 maggio parenti e amici hanno festeggiato il 100° compleanno di

**NORMA BESSICH MORO**

Alla cara Norma, da sempre vicina e partecipe alle attività della nostra Famiglia, le congratulazioni e gli auguri più cari per aver raggiunto un così eccezionale traguardo.

Il 2 giugno è arrivata in buona salute alla splendida età di 105 anni

**MARIA COSLOVICH**  
ved. ORZAN

nata a Mattereda  
ora vive a  
Mattarana (La Spezia)  
con la figlia Wilma  
ed è lucida e in buona salute  
e i suoi ricordi tornano sempre  
nella sua Istria.

I figli Wilma, Dario, e Marino Orzan orgogliosi di tanta mamma le fanno i migliori auguri unitamente alle nuore, al genero, ai nipoti, pronipoti e a tutti i parenti di Umago e Trieste.





Cari Umaghesi,  
vi ringrazio tanto per il pensiero ed il ricordo che avete sempre per me.

Grazie per tutto quello che avete fatto per me e per quello che potrete fare sempre per gli Umaghesi.

Il piacere, in questa mia lieta circostanza di offrire un contributo a favore del giornalino.

Norma Moro

Pasqua 2014

Gentile signora Manzutto  
a Lei, al dr Delbello ed a tutta la Redazione di "Umago Viva" invio i miei più cordiali Auguri di buona Pasqua e sentiti ringraziamenti per l'invio del vostro bel e sempre interessante periodico, Grazie.

Nerina Milia

Reservoir, 6 maggio, autunno 2014  
E con l'ultimo mese d'autunno, è arrivato l'inverno, con la neve sui monti e l'influenza fra la gente, mia moglie

- poverina - con una forte tosse, e speriamo vada tutto bene.

Del resto, aspettando il vostro "Umago (sempre) Viva", che ho già visualizzato per mezzo dell'internet, vi ringrazio per aver messo in vista tutti noi e per continuare con le varie notizie da Trieste sulla nostra "Istria", vi mando queste dall'Australia. Vari avvenimenti, anniversari e commemorazioni si susseguono uno dopo l'altro, così il tempo passa e i ricordi dei tempi dell'esodo si fanno sempre più lontani.

Prima della guerra, quando mio padre navigava, e tornando a casa descriveva le meraviglie dell'America, gli chiedevo come mai non era restato lì, e ci faceva il richiamo, lui mi rispose - L'America è qui a Trieste, ma nessuno lo sa (forse l'ho già detto altre volte, ma pensando dal dopoguerra a oggi, con una crisi dopo l'altra, quei tempi passati, negli anni "30" sono i più belli che ricordo). Oggi c'è un'altra crisi mondiale che non risparmia

neanche la "ricca" Australia e punisce la parte più debole della popolazione, compreso i pensionati, ma con un po' di ottimismo speriamo di superare anche questa. Noi continuiamo a vivere e goderci la vita familiare, con i figli, i nipoti, in questi ultimi anni che ci restano, e naturalmente il piacere di ricevere "Umago Viva", che ci mantiene giovani sognando il passato. Grazie per il vostro lavoro, e da tutti noi a tutti voi, un forte abbraccio.

Mino Favretto.

Reservoir, autunno 2014

Cari della Redazione,  
aspettando il vostro giornale e le notizie che preparate per tenerci tutti uniti alla nostra Istria e Umago!!!!

Vi mando queste notizie dall'Australia. Noi in famiglia tutto come al solito, in un nuovo anno di scuola e lavoro.

Passate le feste dell'anno nuovo, siamo oltre il tempo del carnevale, che qui in Australia si chiama "moomba", parola aborigena che significa avere un buon tempo insieme, e a Melbourne la grande parata con tanto di "re e regina", bande, balli costumi etnici e lungo il fiume Yarra eventi comici e sportivi in un clima autunnale di sole.

Ora ci sono le corse d'auto, il gran premio, che comincia proprio qui a Melbourne, e le corse delle motociclette a Phillip Island, e di tante altre occasioni per divertirsi in questa città che è considerata la più vivibile!

Ma anche qui c'è quello che va bene e altrettanto male.

Speriamo voi tutti bene in salute (come pure noi).

Tanti saluti da tutti noi, a tutti voi, ciao.

Mino Favretto

Saluti dagli  
Stati Uniti d'America.

Jason, Giulia e  
Christopher, nipoti  
di Giacomo Grassi,  
inviano cari  
saluti alla Famiglia  
Umaghesi.

Il nipote Christopher  
aiuta il nonno Giacomo a fare la grappa.



Vancouver Canada

Alla Famiglia Umaghesi!  
I miei più cari auguri di buona e felice Santa Pasqua.

Cordiali e affettuosi saluti alla gentile signora Mariella Manzutto e alla signora Giorgina Pellegrini:

Giorgina Alessio, dall'Ontario-Canada, manda cari saluti e tanti auguri alla gentile signora Giorgina Pellegrini!

Luciana Bassanese in Zucchi

Auguro Buona Pasqua a tutti gli Umaghesi e alla Direzione del "giornaleto".

Giacomo Grassi (USA)



## Vecchi ricordi del '900

Alcune immagini umaghesi del secolo scorso: dall'alto verso il basso gli inizi, il 1935 e il 1954, con il gruppo del coro parrocchiale prima dell'esodo



**Defunti Umaghesi deceduti dal novembre 2013 a maggio 2014, ricordati nella Santa Messa del 19 maggio**

Sergio Cattonar  
 Neva Zudenigo ved. Coselli  
 Marcello Valentich  
 Giuseppe Gardoz (Melbourne)  
 Nerina Pesaro ved. Chittero  
 Maria Trento ved. Faiman  
 Gioacchino Sferco  
 Maria Fabris ved. Sferco (Ines)  
 Paolo Bessich  
 Giuseppe Bessich  
 Claudio Ottaviano  
 Silvio Medizza  
 Aldo Coslovich  
 Franco Propat  
 Maria Vuch ved. Davia  
 Anna Coslovich Delben  
 Libera Carlin  
 Giuseppe Giurgevich  
 Cristina Bernich in Grio  
 Giovanna Ventin ved. Rigutto  
 Fulvio Matera  
 Giorgio Sperini

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

**FAMIGLIA  
 UMAGHESE,  
 via Silvio Pellico 2  
 34122 Trieste**

2. BONIFICO BANCARIO sul CONTO CORRENTE intestato a

**FAMIGLIA  
 UMAGHESE  
 Banca Monte dei  
 Paschi di Siena**

**IBAN  
 IT 71 Q 01030 02215  
 00000103972**



Il giorno 28 marzo 2014 si è spento serenamente



**GIUSEPPE  
GIURGEVICH**

Lo ricordano con affetto la moglie Ondina, il figlio Silvio con Anita, il nipote Stefano, i cognati Marisa e Bruno.



Il 2 marzo 2014, il Signore ha chiamato a Sé, all'età di 93 anni, l'anima buona di



**ANNA  
COSLOVICH  
in DELBEN**

Nata a Cipiani, dal 1955 si è trasferita a Opicina-Trieste dove ha vissuto tutta la vita con l'adorato marito Mario che con grande amore l'ha assistita fino agli ultimi giorni della sua vita.

Resterà sempre nel cuore del marito Mario, della figlia Elena con Umberto e degli adorati nipoti Martina, Francesco, Stefano e famiglia.

**ROSINA  
MARTINI  
in COSLOVICH**



Matterada  
4.8.1916  
Trieste  
17.7.2001

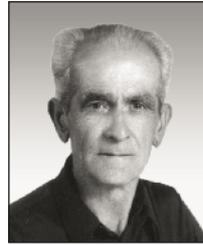
**GIORGIO  
COSLOVICH**



Cranzetti  
24.9.1915  
Trieste  
15.5.1976

Silvano e Bruna ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto i loro cari.

Sono passati 37 anni dalla scomparsa di mio suocero



**PIETRO  
DOZ**

*Piero ha passato metà della sua vita in Ungheria a Umago facendo il contadino e faticando sulla terra rossa, quella terra che amava. Ma un maledetto giorno dovette lasciarla, come tanti altri, trovandosi con niente in mano dopo tanti sacrifici.*

*Ma nonno Piero era uomo onesto, generoso, rispettoso di tutti, soprattutto era uomo di grande fede, sopportò tutto con dignità.*

*Di lui ho un ricordo bello, mi ha voluto bene, rispettata sempre, mi ritengo fortunata di avere percorso un pezzo di strada assieme a lui. E quando sarà il mio momento spero di incontrarlo per dirgli tutte le cose che non abbiamo avuto modo di dirci in questo mondo.*

*Caro nonno Piero l'esempio che hai lasciato in vita, è la più bella dimostrazione dei valori umani e affettivi che potevi dare a tutti noi.*

*Ti ricordo nonno Piero con doveroso rispetto e grande affetto.*

Luisa Bernich

Il tempo passa, ma il ricordo del nostro caro



**ALFREDO  
CORONICA**

È sempre vivo nei suoi cari.

Nel 12° anniversario della scomparsa, 16 aprile, con tanto affetto la moglie Rosetta, i figli Ennio, Mariella, Susanna, i nipoti Alessandra, Marco e Yari.

**LINA GULIN**



Sono trascorsi già 10 anni da quando mia sorella Lina è mancata lasciando un vuoto incalcolabile.

Visse gli ultimi 28 anni della sua vita costretta alla dialesi per tre volte alla settimana e nonostante ciò sopportò con grande fede e rassegnazione il suo calvario sempre con il sorriso sulle labbra.

La ricordiamo con infinito amore e struggente rimpianto: i pronipotini che non ha avuto la gioia di conoscere perché nati dopo la sua scomparsa, i nipoti e la sorella.

*Nel decennale della sua scomparsa Lina Gulin è stata ricordata sul settimanale cattolico "Vita Nuova", di cui Lina è stata per quarant'anni l'anima, occupandosi di ogni cosa, dalla contabilità alla correzione delle bozze, alla spedizione postale e persino alle pulizie. Lo faceva con fede, umiltà e silenzio, che la rendevano una persona unica. Lina si abbandonava totalmente alla volontà di Dio nella preghiera, impegnandosi anche quando la malattia si faceva maggiormente sentire. Rimarrà scolpito nella mente di tutti il suo bel sorriso.*

Nel 4° anniversario, 26 giugno, della scomparsa della nostra cara e amata



**MARIA  
ZACCHIGNA  
GRASSI**

La ricordano con grande affetto e amore il marito Pietro (Rino), il figlio Maurizio, i nipoti Giulia e Massimiliano e la nuora Daniela.



*Cimitero di San Damiano, consacrato nel 1890 assieme alla chiesetta, che sull'arco di entrata reca l'invocazione:  
"OREMUS PRO  
FIDELIBUS DEFUNCTIS".*



**BETTINA GIUGOVAZ ved. GIRALDI**

Nata l'11.1.1889  
Morta il 10.3.1978



Il 2 luglio ricorre il 3° anniversario della scomparsa del nostro caro

**UMBERTO JUGOVAZ**

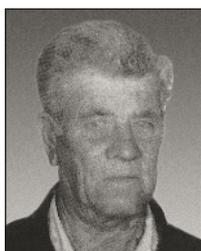
Sei sempre presente tra noi, con grande affetto la moglie Lidia, il figlio Sergio, la nuora Silvia.

Ricordiamo sempre anche il figlio Spartaco.



**BORTOLO GIRALDI**

Nato l'1.1.1920  
Morto l'8.2.1993



**VITTORIO GIRALDI**

Nato il 3.7.1923  
Morto il 7.1.1964

Li ricordano con tanto affetto le nipoti Maria Grazia e Renata.

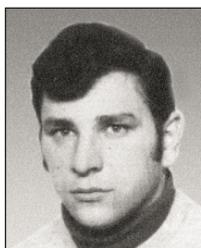


Nel 13° anniversario della scomparsa del nostro caro

**SERGIO PETRICH**

Morto il 20.8.2001

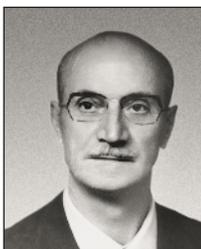
lo ricordano con immenso affetto e rimpianto la moglie Alma, il figlio Davide e i parenti tutti.



**MARIA GIRALDI ved. PAOLETTI**

**RENATO PAOLETTI**

Li ricordano con tanto affetto le figlie Maria Grazia e Renata.



Il tempo passa, ma il ricordo del nostro caro e amato

**GIORDANO MATTELICH**

è incancellabile, sempre presente nei nostri cuori, la moglie Maria, i figli Gianfranco con Letizia, Patrizia, i nipoti Gabriele, Laura, Giulia.



Nel 2° anniversario, 27 giugno, della scomparsa della nostra cara



**NATALIA PAOLETICH**

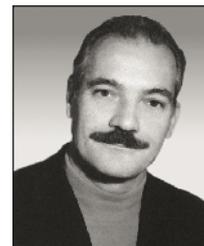
La ricordano con affetto il figlio Egidio con il papà e parenti.



Nel 27° anniversario della scomparsa del papà

**GIACINTO PAOLETTI**

Lo ricorda con affetto la figlia Laura.



Il tempo passa, ma il ricordo del nostro caro e amato

**MARCO COSLOVICH**

È sempre presente nel nostro cuore. Nel 4° anniversario della scomparsa (11-5) lo ricordano con tanto affetto la moglie Vittoria, la figlia Lorella con Daniele e Matteo.



**ADELE MARTINCICH IN GIURGEVICH**

Matterada - Petrovia 1906 - 1998

**MATTEO MARTINCICH**

Matterada 1872 - 1968

**CATERINA LISIAK MARTINCICH**

Castelvenero - Matterada 1877 - 1963

Ricordo sempre con grande affetto e profondo dolore mia madre Adele e i nonni Matteo e Caterina.

Nives Giurgevich Tomizza e nipoti.



Il 26 maggio, ricorreva il 18° anniversario della scomparsa della nostra cara



**LUCIA  
BABINI  
ZEARO**

La ricordano sempre con affetto Aldo, Giorgio con Cinzia.

Il 28 maggio ricorreva il 21° anniversario della scomparsa della nostra cara



**ATTILIA  
COSLOVICH**

Con tanto affetto la ricordano il figlio Nino con Dina e il nipote Egidio.

Nel 4° anniversario, 25 luglio, della scomparsa del nostro caro



**ADELCHI  
(OLIVO)  
TRENTO**

Con tanto affetto lo ricordano sempre la moglie Iolanda, la figlia Ederina con Claudio, la nipote Barbara con Fabio, i pronipoti Axel e Arlen e la sorella Ofelia.

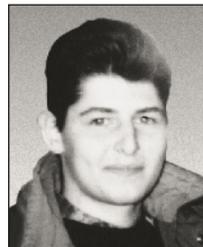
Negli anniversari della scomparsa dei miei genitori



**AUGUSTA DELBEN  
MARIO GRASSI**

Siete sempre presenti nel nostro cuore. Con tanto affetto Vilma e Marina.

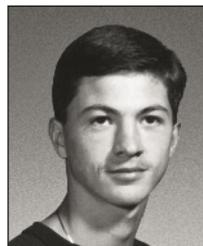
Gli anni passano, ma in noi rimane sempre presente il nostro caro e amato



**VITTORIO  
GIANFREDA**

Con tanto affetto mamma Lodovina, papà Franco, Paolo e parenti.

Il 23 aprile ricorreva il 19° anniversario della scomparsa del nostro caro



**MARINO  
ROTA**

Con grande affetto il suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei genitori Emilia e Carlo, delle sorelle e del fratello.

In ricordo dei nostri genitori



**IRIDE E LUIGI MAYER**

sposi nel 1941 e nel centenario della nascita di nostro padre Luigi.

Giuliano e Oscar

Nei rispettivi anniversari, dicembre e aprile, della loro scomparsa, per il grande affetto ed amore che ci univa ai nostri cari e amati



**OTTAVIO E NIVES  
PELLEGRINI**

Li ricordiamo sempre affettuosamente Graziella, Roberto, Lorenzo e parenti.

Il tempo passa, ma in noi è sempre vivo il ricordo dei nostri cari



**GIORGIO e MARGHERITA (Benita)  
PELLEGRINI**

Con profondo affetto, nei rispettivi anniversari (16° e 20°) Italo, Gianna, Marco, Enrico e parenti.



Ondina Sferco con questa foto scattata a Cipiani nel 1953 ricorda con grande affetto la sorella

**MARIUCCIA  
SFERCO**

e l'amica

**VITTORIA  
COSLOVICH**

Riposate in pace.



**Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo" in memoria dei defunti dal 7 marzo al 31 maggio 2014.**

dal marito Mario Del Ben in memoria di Anna Coslovich € 25,00;  
 da Italo Pellegrini in memoria dei genitori Giorgio e Margherita Radin € 50,00;  
 da Aldo Zearo in memoria della moglie Lucia e dei genitori Adele e Giovanni € 50,00;  
 da Mercedes Gulin per ricordare la sorella Lina nel 10° anniv. della morte e del papà Germano € 50,00;  
 da famiglie Comparini in memoria di Giuseppe Giurgevich € 50,00;  
 da Marisa e Bruno in memoria del cognato Giuseppe Giurgevich € 50,00;  
 da Rosa Coslovich in memoria del marito Alfredo Coronica € 20,00;  
 da Pietro (Rino) Grassi in memoria dei genitori Maria e Giuseppe € 20,00;  
 da Ariella e Stefano in memoria di Tullio Chinese € 20,00;  
 da Alma Cappello in memoria del marito Gualtiero Codiglia nel 10° anniv. della scomparsa € 20,00;  
 da Renata e Maria Grazia Paoletti in memoria dei genitori Maria e Renato € 50,00;  
 da Renata e Maria Grazia Paoletti per ricordare la nonna Bettina, gli zii Bortolo e Vittorio Giraldi € 50,00;  
 da Alida Lenarduzzi in memoria dei genitori Ida e Vittorio € 25,00;  
 da Giorgio Pozzecco in memoria dei genitori Luciano e Violetta Lenarduzzi € 20,00;  
 da Luisa e Libero Coslovich in memoria dei propri defunti € 30,00;  
 da Leda Fachin per ricordare la mamma Antonia € 10,00;  
 da Santina Grassi in memoria dei propri defunti € 10,00;  
 da Luciano Monticolo in memoria dei genitori Giuseppe e Caterina Bernich € 50,00;  
 da Andreina Chittero in memoria dei genitori Romana Grassi (Nando) e Pietro € 50,00;  
 da Anna Maria Bernich in memoria di Letizia e Carlo Bernich € 50,00;  
 da Giovannina, Rita, Annamaria in memoria di Luisa Giusto € 120,00;  
 da Gisella Doz Laschizza in memoria di Bepi Bessich € 30,00;  
 da Bruna Delben in memoria dei propri defunti € 20,00;  
 da Laura Paoletti in memoria del papà Giacinto € 25,00;  
 da Mario e Maria in memoria di Cristina Bernich Grio € 50,00;  
 da Roberto Grassi e Leocardia in memoria dei genitori Domenico e Ida e dei fratelli Oliviero e Mario € 30,00;

da Nino, Dina, Egidio per ricordare Attilia Coslovich e Natalia Paoletich € 25,00;  
 dalla moglie Laura, dalle figlie Cristina e Elena, dalle nipoti Jessica, Giuliana, Barbara in memoria di Carlo Majer nel 1° anniv. della scomparsa € 50,00;  
 dalla zia Laura e dalle cugine Elena e Cristina in memoria di Fulvio Matera, figlio di Maria Majer € 20,00;  
 dalla mamma Maria Majer ved. Matera, dalla moglie Antonella, dalla sorella Valnea e dai nipoti Alan ed Amy in memoria di Fulvio Matera € 50,00;  
 da Nives Alessio in memoria dei defunti Famiglie Alessio e Paolich € 25,00  
 da Lucia e Silvano Zacchigna in memoria dei genitori Augusta e Luigi Giurissi, Virginia e Mario Zacchigna € 50,00;  
 da Vilma Grassi in memoria dei genitori Augusta e Mario Grassi € 50,00;  
 da Vilma Grassi in memoria di Fulvio Matera € 20,00;  
 da Vilma Grassi in memoria di Bepi Bessich € 15,00;  
 da Maria Matelich in memoria del marito Giordano € 20,00;  
 da Valentina Coslovich, Krejner Cristian in memoria di Alfredo Coslovich e Adelia Cernaz € 20,00;  
 da Virgilio Nordio, Rita Moro in ricordo della mamma Raffaella e dei nonni Clementina e Giovanni Grassi Stariol nati ad Umago € 20,00;  
 dalla figlia Edda Tessarolo Andri in memoria di Antonia Divari ved. Tessarolo € 30,00;  
 da n.n. in memoria di Antonio e Attilia Delben € 15,00;  
 dalla moglie Lidia, dal figlio Sergio e dalla nuora Silvia in memoria di Umberto Jugovaz € 40,00;  
 da Ondina Sferco in memoria della sorella Mariuccia e di Vittoria Coslovich € 20,00;  
 dalla moglie Alma e dal figlio Davide per ricordare Sergio Pertic € 20,00;  
 da Ana Kodilja - Umago in memoria di Lucia Codiglia € 10,00;  
 da Maria Latin - Umago in memoria dei propri defunti € 20,00;  
 da Monsignor Giampaolo Muggia in memoria dei genitori Anna Novacco e Pellegrino € 30,00;  
 da Girolamo Manzutto (Mino) - Ascoli Piceno - in memoria del padre Vittorio, della madre Francesca Novacco e della moglie Bruna Di Marco € 50,00;  
 da Marisa Latin in memoria del papà Ferruccio € 50,00;  
 da Erminia Doz in memoria del marito Albino nel 29° anniversario e del nipote Davide nel 18° anniversario, € 50,00;  
 da Aldo, Augusta, Alda e Nicole nel ricordo continuo dei familiari € 20,00;

da Giorgina, Laura e Franco con le rispettive famiglie in memoria dei genitori Natale Coslovich ed Evelina Trento € 20,00;  
 da Nives Giurgevich Tomizza e nipoti in memoria di Adele Martincich Giurgevich, Matteo Martincich e Caterina Lisiak Matincich € 50,00;  
 da Silvano Coslovich in memoria di Rosina e Giorgio Coslovich € 20,00;  
 da Graziella Pellegrini Borsatti in memoria dei genitori Nives e Ottavio € 50,00;  
 da Ederina Fanelic in memoria di Genoveffa e Augusto Antonaz € 20,00;  
 da Alida Degrassi in memoria di Caterina e Fioravante Coslovich € 20,00.

**Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 7 marzo al 31 maggio 2014**

da Maria Divari Greco - Roma € 20,00;  
 da Rino Campagnola € 80,00;  
 da Suzana Bosdachin per festeggiare il compleanno di Albina Bosdachin € 20,00;  
 da Nives Alessio per la targa Scuola Giurizzani € 20,00;  
 dalla zia Nives, dalle cugine Silvana e Giorgina per ricordare e salutare con un forte abbraccio Loredana in Australia € 50,00;  
 da Delia de Pizzeti per la targa Scuola Giurizzani € 30,00;  
 da Benito Favretto € 50,00.

**Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 7 marzo al 31 maggio 2014**

da Giuliano Majer € 25,00;  
 da Mino Favretto - Australia \$ 20,00;  
 da Gianna Sforzina € 15,00;  
 da Maria e Patrizia Paoletti € 30,00;  
 da Ferruccio Trento € 20,00;  
 da Paola Grassi Malusà € 25,00;  
 da Giacomo Grassi - USA \$ 50,00;  
 da Sergio Latin € 20,00;  
 da Erminio Matelich € 20,00;  
 da Erminio Sturnega € 50,00;  
 da Nerina Milia € 10,00;  
 da Silvano Schiavuzzi - Petrovia € 20,00;  
 da Silvana e Giorgina Alessio - Canada € 50,00;  
 da Nives Alessio € 25,00;  
 da Ferruccio Doz € 20,00;  
 da Giacomo Latin Villotte San Quirino € 20,00;  
 da Vlado Rota - Umago € 20,00;  
 da Fortunato Zacchigna € 30,00;  
 da Mino Favretto - Australia \$ 50,00;  
 da Norma Moro € 100,00;  
 da Orieta Kramsteter Dolinci - Umago € 20,00;  
 da Stefania Calcina € 10,00;  
 da Dorina Krajcjer € 10,00;  
 da Maria Benolich € 20,00.



È stato di recente pubblicato per le Edizioni Luglio, un bel libro di Tullio Parenzan, intitolato: **“Viaggio in Istria attraverso i ricordi”**.

Anche se la pubblicazione di memorie personali riguardanti il mondo dell'esodo annovera molte testimonianze, bisogna sottolineare che, pur nella comunanza delle tragedie, ognuno – dal particolare della sua famiglia – aggiunge un tassello storico importante alla descrizione dello svolgimento dei fatti.

Il libro è introdotto da un verso dell'“Eneide” di Virgilio, che esorta alla ricerca delle proprie radici, alla ricerca dell'“antica madre”.

Tullio Parenzan ha conservato, nel corso degli anni, un affetto profondo, un sincero attaccamento alla sua terra di origine, rafforzato da gite, escursioni, visite storiche attraverso l'Istria.

I suoi ricordi sono vividi, come se tutto fosse accaduto ieri, e il primo capitolo racconta infatti l'imbarco della sua famiglia da Pola, sulla nave “Toscana” tra il 2 e il 3 febbraio 1947.

Quell'imbarco senza ritorno è stato immortalato nella foto che i più conoscono: la gelida giornata ghiacciata che contribuisce ad accrescere lo strazio della partenza, e la gente che si avvia mestamente a bordo con qualche valigia, il minimo che poté prendere con sé in quei momenti.

L'autore è ancora ragazzo ma già in grado d'immagazzinare ricordi, sensazioni, di sentire il dolore del distacco dai luoghi della sua infanzia, dagli amici di sempre.

Resta una toccante testimonianza dalla grafia infantile, riprodotta nel libro, poche righe incorniciate da un nastrino tricolore – lo stesso che portava all'occhiello quel giorno alla partenza - e l'immagine del “Toscana”:

“Con questo nastrino tricolore all'occhiello, il giorno 2 febbraio 1947, alle ore 16, abbiamo abbandonato la nostra indimenticabile e cara Pola, imbarcandoci sul “Toscana”, per il doloroso esilio  
Tullio Parenzan”.

La navigazione si svolge in condizioni faticose, non è certo una crociera e, una volta arrivati a Venezia, la separazione dei vari gruppi famigliari per altre destinazioni sancisce il definitivo distacco dalla comunità polese.

Numerose foto di famiglia, pubblicate nel libro sono molto interessanti: è una bella famiglia unita, la serenità del quotidiano, la sicurezza del focolare e degli affetti, la scuola.

Sono pure testimonianze d'epoca, si vedono gli interni delle case, i vestiti, l'elegante matrimonio dei genitori di Tullio Parenzan.

Il ritorno in Istria in periodi molto più recenti, da affermato professionista, non esulano da qualche fugace visita alla casa natia a Pola, in via Epulo: “Si sofferma” – leggiamo nel libro – “presso il muretto



di cinta con inferriata, un tempo avvolta dall'edera e da splendide rose rampicanti. È già sera. In una stanza si intravede la luce accesa attraverso le persiane. Vi abita un'altra famiglia che prosegue nella vita cui augura spiritualmente ogni bene e calore di affetti... l'emozione non ha contenimento...”.

Molti sono anche gli approfondimenti storici, come il ricordo della strage di Vergarolla nel 18 agosto 1946, un profilo biografico sul Beato Carlo I, l'ultimo dei regnanti d'Austria, sul roviginese Gianni Bartoli, radicato nella memoria triestina, sindaco e personalità di grande spessore in tempi difficili e di delicati equilibri politici, sulla vita roviginese di fine Ottocento con l'attività della manifattura tabacchi e di quella del pesce.

Proprio il 53° Raduno della Famiglia Roviginese, nel 2010, tenutosi nel luogo di origine, è ricordato con passione da Tullio Parenzan.

Rivede le stradine strette che scendono verso il mare, nella città vecchia: “un'atmosfera di rarefatta spiritualità, dove ognuno parla di sé, della propria infanzia, dei parenti...”.

Foto luminose accompagnano quelle escursioni, con lo sfondo del mare, le barche. I Raduni roviginesi si ripetono, mantenendo la stessa intensità di emozioni, e ancora è presente ai Raduni in altre località istriane, di fronte a quel mare incredibilmente trasparente e dai colori cangianti.

Il contenuto del libro è arricchito da considerazioni morali di grande valore umano e cristiano, riflessioni sul “Giorno del Ricordo”, sulle radici religiose dell'Istria, rimaste inalterate nella mente e nel cuore degli esodati e dimostrate dalle innumerevoli chiese – alcune ormai in rovina – ma tuttora punti di riferimento di un passato cristiano e cattolico.

Un capitolo è dedicato alla vita e alle opere di Don Ernesto Fumis, parroco decano di Umago, personalità che ha indubbiamente lasciato tracce di sé e della sua religiosità nella memoria umaghesa.

Conclude il libro la descrizione del Premio “Histria Terra”, che vuole offrire un riconoscimento a chi ha onorato il qualche modo, con le sue opere, l'Istria, e la cerimonia è sempre molto seguita.

Questa ricca carrellata di ricordi si chiude con Cittanova, con le sue caratteristiche, gli edifici storici, le pratiche religiose e infine le riflessioni sul passato e l'augurio di un rinnovato presente e futuro, all'insegna della comprensione reciproca e soprattutto del perdono, dell'amore per il prossimo che sono i temi ricorrenti nella prosa di Tullio Parenzan: solo attraverso la comprensione reciproca e i sentimenti positivi, la vita sociale, l'umanità potrà ricavarne benefici e vantaggi.

**Marina Petronio Delbello**

## Fiori a Giurizzani

**Sul campo di terra rossa  
vivono piccoli semplici fiori,  
fra le stoppie ormai secche  
sussurrano al vento i nostri colori.**

**Aldo Flego**

